



PAROLANDO

Anno scolastico 2021/2022

PAROLANDO 2022

**Cari lettori del giornalino annuale della scuola Pier Paolo Vergerio il Vecchio,
anche quest'anno è andato via in un attimo!**

Non è stato un anno facile, lo sappiamo tutti, ma intravediamo la fine.

**In questa edizione online troverete tutta la creatività, la fantasia e l'amore dei ragazzi della scuola e
l'impegno dei loro docenti.**

A tutti voi auguro una felice lettura, un rilassante periodo di vacanze e tanto, tanto relax!

W la nostra scuola!

Prof. Chiarastella

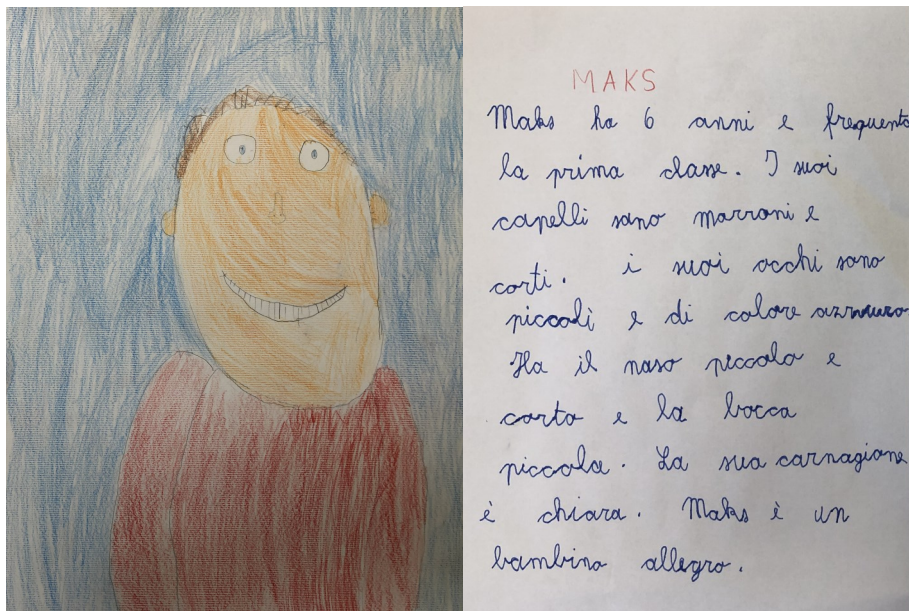
In copertina: Prospettiva sui campo arato, tempera su cartoncino, Estelle Felda, V classe Semedella

4	Sezione periferica di Semedella
5	Vi descrivo il mio amico. I e II classe
8	Acrostici in IV classe
9	Poesie e disegni III e V classe
12	Sezione periferica di Crevatini
13	Giornata europea del patrimonio in I classe
15	Pensieri dalla II classe
16	Piccoli poeti classe III
18	Un giorno diverso in IV classe
19	La voglia di raccontare V classe
22	Sezione periferica di Bertocchi
23	Via libera all'immaginazione, classe I
25	Il mio compagno classe II
27	Regole dell'estate classi III e IV
28	W la poesia classe V
29	Sede di Capodistria
30	I nostri disegni classe I
33	Il fiore dell'amicizia II classe
34	Enigmistica estiva classe III
39	Diario della classe V
45	Poesie e racconti in V
46	Saluti dalla classe V
47	Časopis
58	Sede di Capodistria classi VI-IX
59	Laboratorio di poesia classi VIa e VIIa
62	Limerick, che passione! VIa
63	Parole danzanti VIb
65	Versi d'aria VIb
67	Miti in rima VIb
68	Vita bestiale VIIb
70	Lettere d'amore VIIb
73	Idee letterarie classi IX
80	Saper argomentare IXb
81	Biblioteca

Sezione periferica
di
Semedella

Vi descrivo il mio amico. I e II classe

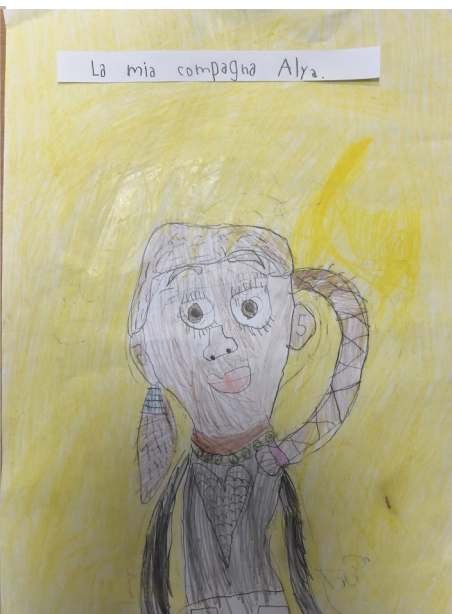
disegno e
descrizione
di Artur



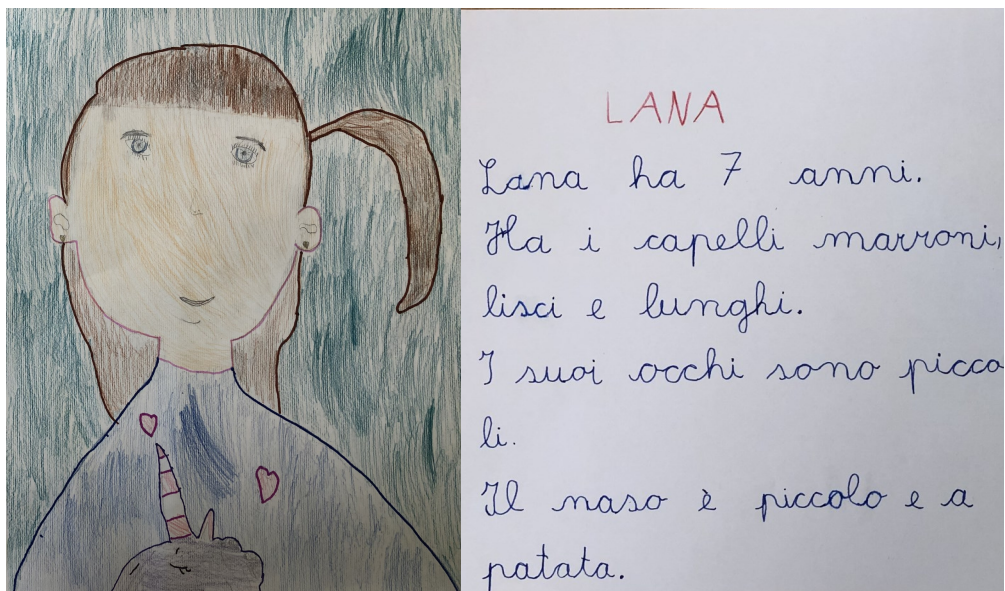
disegno di Marina



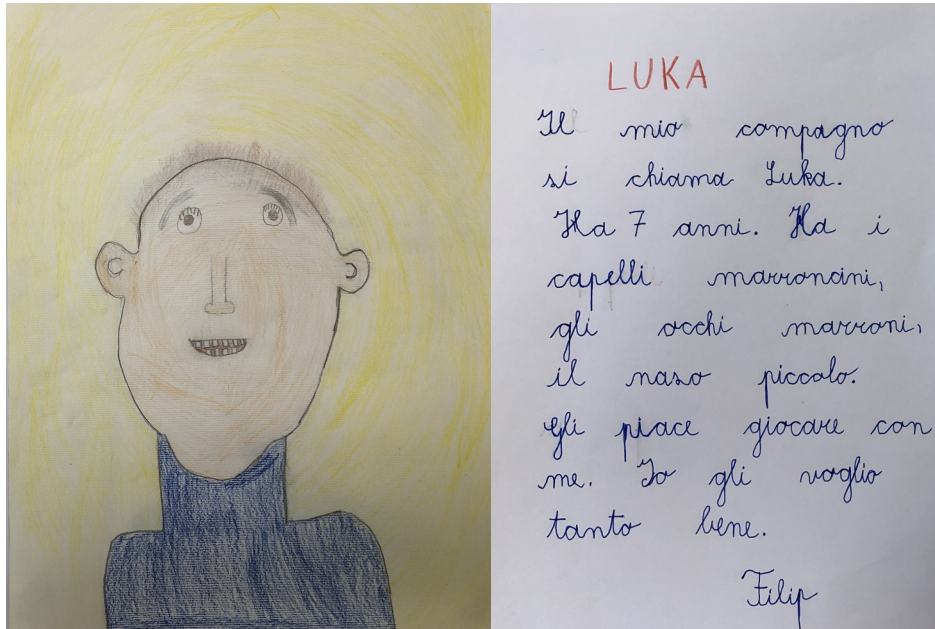
disegno di Antonio



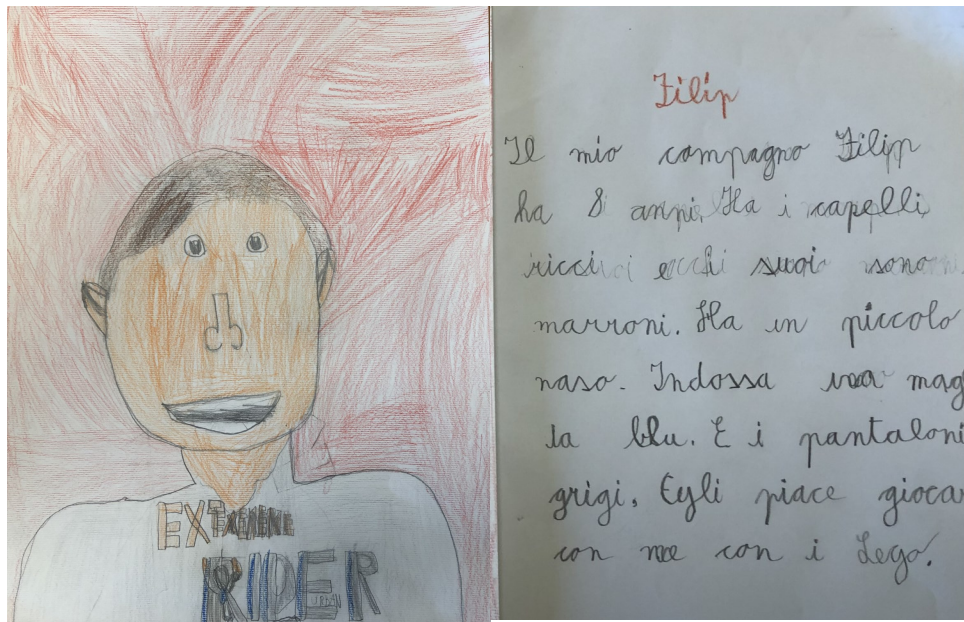
disegno e
descrizione
di Rea



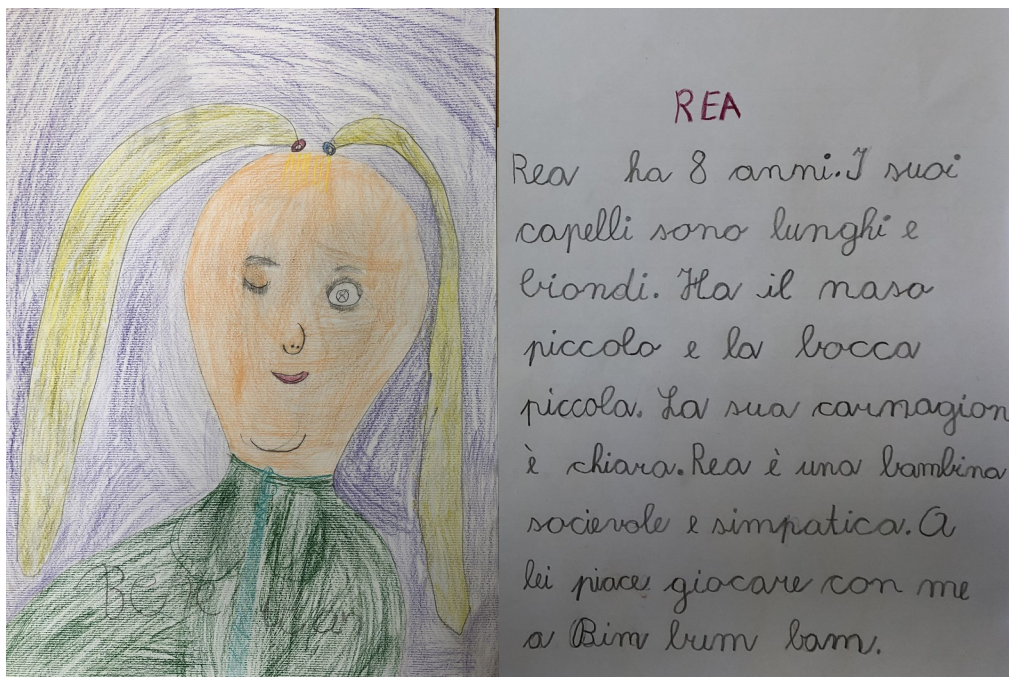
disegno e
descrizione
di Filip



disegno e
descrizione
di Luka



disegno e
descrizione
di Lana

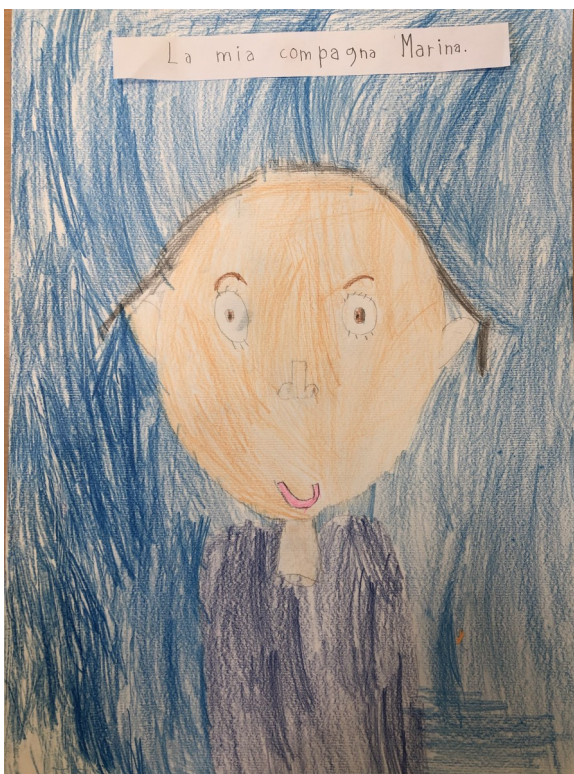




disegno di Alya



disegno di Emma



disegno di Maks

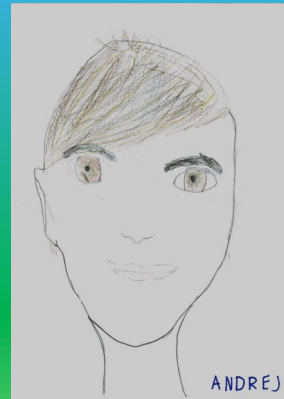
Questi
Unici
Alunni
Ridono
Tanto
Assieme

Acrostici in IV classe

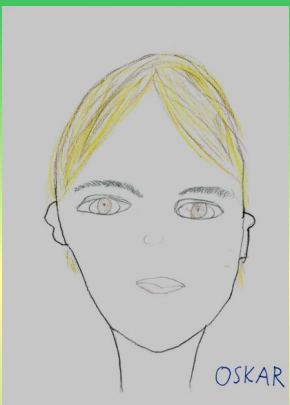
Con
Leggerezza e
Allegria
Sanno
Sempre
Emozionare



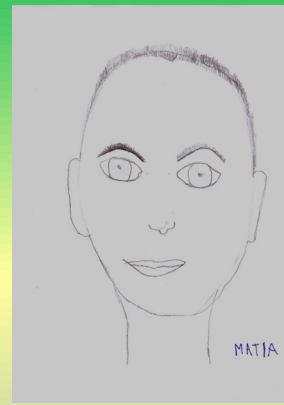
Amico del
Risveglio, delle
Iniziative
E le buone azioni
Le faccio per chi ne ha bisogno



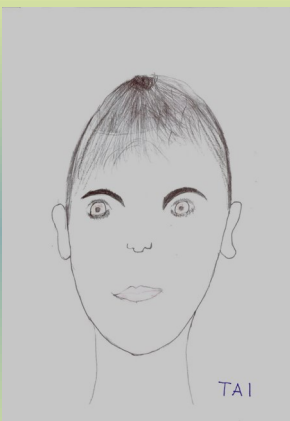
Amico che
Non
Delude
Rispettoso
Entusiasta del
Jackpot



Ometto
Simpatico adora i
Kiwi
Allegro alunno
Remix-man



oMetto normale
A cui piace
l'es **T**athè
ed egli è
Allegro se ce l'ha



Tranquillo
quasi **A**dolescente
un po' fasti**d**ioso



mai in **J**eans
o in **A**ereo
amante della **N**eve



Libero
Espressivo
Onesto



Atletico
Xilofonista
Esperto dei
Los Angeles Lakers

Poesie e disegni III e V classe



La primavera

La primavera ha un prato,
tutto profumato.
Ha dei fiori,
di tutti i colori.
La rondine vola gioiosa,
sopra gli alberi vestiti di rosa.
Nel cielo spunta il sole
e i suoi raggi accarezzano le viole.
Gli animali si svegliano pian piano,
intanto l'uccello va a cercare il grano.

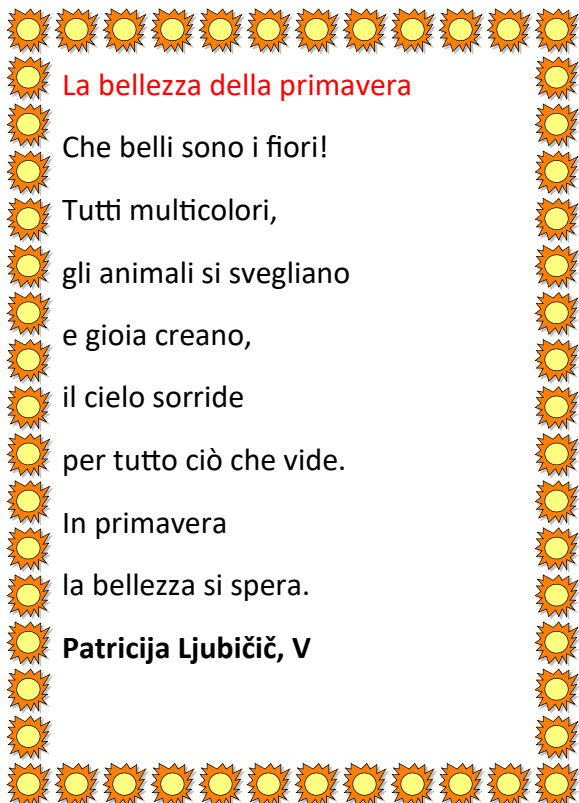
Sofia Loredan e Soren Rodica, III



La primavera

Ecco, ecco che è arrivata,
la primavera adorata.
Sono fioriti i biancospini,
sembrano proprio dei piccoli cappellini.
Gli aquiloni volano nel cielo e sulle montagne
si scioglie il gelo.
È bello passeggiare nei boschi fioriti
perché i fiori sono tutti molto coloriti.

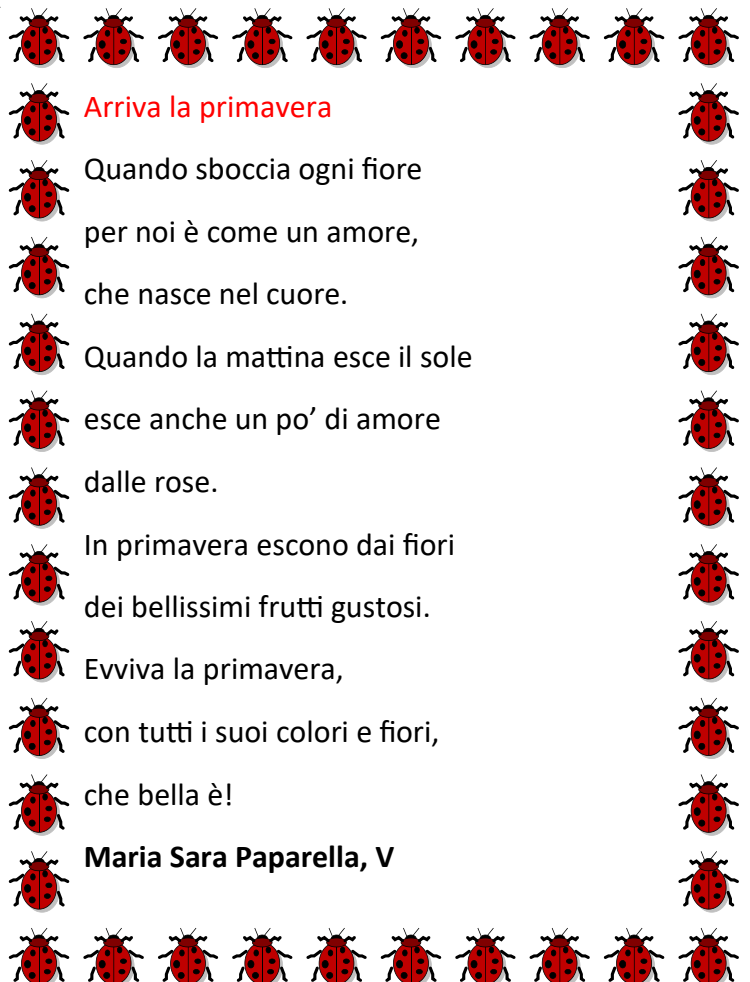
Rene Grzetič, III



La bellezza della primavera

Che belli sono i fiori!
Tutti multicolori,
gli animali si svegliano
e gioia creano,
il cielo sorride
per tutto ciò che vide.
In primavera
la bellezza si spera.

Patricija Ljubičič, V



Arriva la primavera

Quando sboccia ogni fiore
per noi è come un amore,
che nasce nel cuore.
Quando la mattina esce il sole
esce anche un po' di amore
dalle rose.
In primavera escono dai fiori
dei bellissimi frutti gustosi.
Evviva la primavera,
con tutti i suoi colori e fiori,
che bella è!

Maria Sara Paparella, V

La primavera

La primavera
è come un fiore,
senza timore.
È come un uccellino
che canta
al mattino.
La primavera è
come un bambino,
con il suo fiorellino.
E la primavera
si racchiude
nei nostri cuori,
pieni di colori.

Giulia Bianchini, V

Arriva la primavera

Nella primavera viene
Una sfera,
che impollina i fiori,
con grande amore
e senza dolore.
Poi dice Pierino:
>Vi farò un aiutino<
e gli dà dell'acquetta
e loro si ingozzano in fretta.

Max Mozetič, V classe Semedella

La primavera

La primavera è arrivata,
bella e colorata.
Gli uccellini cantano felici,
in primavera sono tutti amici.
Gli animali si risvegliano
E in natura tornano...
Viva la primavera!

Estelle Felda, V

Arriva la primavera

In natura i fiori
sono di mille colori,
pieni di felicità
e di curiosità.
Gli uccelli cantano
e il cuore scaldano
e la primavera
finisce nella sfera.

Luka Gandusio, V classe Semedella

La bellezza della primavera

La primavera è arrivata,
dalla porta è entrata
e la neve è scappata.
I fiori fioriscono
e pian piano
si abbelliscono.
Tanti fiori multicolori
ballano e cantano sotto i raggi del sole.

Rene Kastelic, classe V



Giulia Bianchini, classe V



Rene Grzetič e Soren Rodica
III e Rene Kastelic V



Luka Gandusio e Max Mozetič, V



Sofia Loredan III e Maria Sara Papa-
rella e Patricija Ljubičič, V

Sezione periferica
di
Crevatini

CLASSE I GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

Mangiare bene per crescere bene

Gli alunni della prima classe di Crevatini hanno partecipato attivamente al progetto “Mangiare bene per crescere bene”.



Le attività svolte in ambito al progetto erano quelle di indirizzare i bambini ad una alimentazione sana e corretta e di accompagnarli nella conquista di un atteggiamento, necessariamente individuale, che ha consentito loro di capire, scegliere, di trovare la propria strada ed il proprio benessere a tavola.

Attraverso varie conversazioni, discussioni, ricerche e filmati, gli alunni della prima classe hanno potuto riflettere sull'alimentazione e conoscere i ritmi della natura. La crescita del nostro corpo dipende da come ci nutriamo. Un'alimentazione sana ed adeguata ci aiuta a difenderci dalle malattie.

Al termine del progetto è stata allestita una mostra. Gli alunni hanno presentato tutto quello che hanno appreso agli altri alunni della scuola e al corpo docenti.





Le vitamine e le proteine ti danno una mano. Bisogna mangiare la frutta e la verdura. Mi piace il Kinder fetta al latte. Fanno bere le carote e anche il mais. ALEXANDER ISAAC EHNVAL

Bisogna mangiare cose sane per proteggersi e per crescere. Mi piace mangiare le mele e le pere.
KAN RADIN

Mi piacciono le fragole. Devi mangiare la frutta e la verdura. Non devi mangiare molte volte al McDonald's. Devi bere tanta acqua. ARON ALESSIO

Le arance contengono la vitamina C. Le uova e la carne hanno le proteine. Quando vado al mare, attraverso il sole, assumo la vitamina D. È importante assumere ogni giorno le vitamine e le proteine.
ISABEL STEFANATO

Mangiare cose sane fa bene al corpo. Di dolci non si può abbondare. Di acqua ti puoi idratare. Le vitamine e le proteine ti danno una mano. Mi piace mangiare la pizza. MARTA NEGRISIN

Per cena mangio la pasta o la minestra, poi mangio la mela o le fragole. Dalla nonna mangio la pasta ai broccoli. DAVIDE SURACI

Le vitamine e le proteine fanno bene invece i dolci no. Anche la frutta fa bene al nostro corpo. BIANCA KNEZ

Bisogna mangiare la frutta e la verdura. Non bisogna mangiare la cioccolata. RICCARDO ORLANDINI

Si può abbondare di frutta e verdura. Bere acqua, le vitamine e le proteine ti danno una mano. Puoi mangiare pochi dolci. Puoi mangiare poco gelato. MAYA CLEVA

Non bisogna mangiare troppi dolci. Mi piacciono le mele e le banane. Mi piace bere acqua. La nonna mi prepara la minestra di verdure. Non bisogna mangiare troppe caramelle. TINA ANGELINI

Vitamine e proteine ti danno una mano e anche le verdure e l'insalata. Mi piace la carne e soprattutto la minestra di verdure. ALESSANDRO COREN



PENSIERI DALLA II CLASSE

LE VACANZE PRIMAVERILI

Durante le vacanze sono andata dai nonni. Assieme abbiamo fatto la grigliata e i marshmallow. Con gli zii abbiamo fatto la paninoteca. Ho avuto modo di giocare con i cani degli zii. Oltre a questo ho fatto tanti giri in bicicletta. Dai nonni ho visto pure i pulcini e gli anatroccoli.

Benedetta Costa

Durante le vacanze sono andata al cinema con i miei nonni a vedere Dakota. Ho fatto anche il pigiama party. Sabato sono andata a Belpoggio dove ho fatto la grigliata di pesce. Il giorno seguente mi sono rilassata con mia mamma. Durante le vacanze sono andata anche a Portorose dove mi sono divertita sui giochi.

Giorgia Gracogna

Durante le vacanze primaverili sono andato da Maja e poi allo zoo di Lubiana e la parco. Sono andato anche in piscina. Prima di andare in piscina ho mangiato la merenda.

Thomas Hoglievina

Durante le vacanze sono andato al cinema. Ho festeggiato anche il compleanno e insieme ad Aurora abbiamo giocato a nascondino e all'esploratore. Siccome avevo giornate libere, e non solo io, ho visitato la chiesa di Aquileia.

Andrea Sestan

MI PRESENTO

Mi chiamo Giorgia e ho sette anni. Vengo dall'Italia e abito a Muggia. Frequento la seconda classe della scuola di Crevatini. Parlo un po' lo sloveno, un po' l'inglese e l'italiano. La materia che preferisco è matematica. Il mio cibo preferito è la pizza margherita. Mi piace fare i lavoretti.

Giorgia Gracogna

Mi chiamo Annapaola e ho sette anni. Vivo in Italia e frequento la seconda classe della scuola Pier Paolo Vergerio il Vecchio. Parlo solo due lingue e sono l'italiano e l'inglese. La mia materia preferita è l'inglese.

Annapaola Strazza

LA SCUOLA IN NATURA

Quest'anno la scuola in natura si è svolta a Osilnica. Durante questi tre giorni ho dato da mangiare ai cervi e ho guardato due documentari: uno sui lupi e il secondo sugli orsi. Al termine dei documentari dovevamo rispondere a domande. Alla sera completavamo il libricino che ci ha consegnato la maestra. L'ultima sera ho ballato. Prima del ritorno siamo andati in negozio a prendere un ricordino.

Aurora Bozic

DA GRANDE....

Da grande mi piacerebbe fare l'astrofisica perché mi affascina lo spazio. Per aver più informazioni sullo spazio consulto libri che la mamma mi compera spesso. Ho avuto modo di incontrare un astrofisico e mi ha illustrato il suo mestiere. Mi ha incuriosito proprio.

Alice Duratorre

PICCOLI POETI. CLASSE III

Estate

È la gioia di tutti i bambini,
carini e birichini.
L'estate è la stagione,
dove trovano tanta animazione.

Si va in barca,
con le onde di carta.
Si mangia il gelato,
da tutti amato.

Sotto l'ombrellone,
gioco anche con il pallone.
In barca si fa festa
E mio papà si tuffa a testa.

Mamma prende il sole
e diventa un peperone.
Io in barca mi scatenò
E si forma l'arcobaleno.

Aylin Bozieglav

**L'estate**

Viva l'estate, che dal caldo viene da
sudare, però viene da sudare quando
si va al mare.

Il mare è bello perché ti rilassi tra
onde fresche e quando esci dal mare
mangi delle fresche pesche.

Pero c'è una cosa che non mi piace,
che non vedo le mie compagne in pace.

Sono però molto triste di non potermi
divertire e uscire con le amiche e fare
tante risate
da quasi morire.

Adele Coren

**L'estate**

L'estate è cominciata
ed è molto apprezzata da tutti i
bambini, che fanno i birichini.

Il mare fresco pieno di onde,
che sono scherzose e barabonde.
C'è qualcosa nel mare,
sembra un delfino
e di sicuro molto carino.

Le barche in mezzo al mare con le vele
giganti,
fanno diventare le vacanze ancora più
importanti.

La cosa più bella dell'estate è
mangiare un gelatone,
in spiaggia sotto un ombrellone.

Evviva l'estate con le sue favolose
giornate.

Ana Lili Pirš

Viaggiare

Mi son svegliata un mattino
ed il cielo era blu.
Tutte le stelle brillavano lassù.

Ho preso la corona
e sono partita per Roma.
Camminando per la città,
ho trovato un ragno,
che mi ha portato tanto guadagno.

Aurora Marzullo



Estate

Ecco il cielo stellato,
da tutti amato.

L'estate è arrivata,
con il sole è tanto accaldata.

Evviva il gelato,
che da noi è tanto adorato.

Matilde Negrisin

Viva l'estate!

Viva l'estate,
con le sue lunghe giornate,
il caldo sole e il mare,
dove tutti desideriamo nuotare.

Mangiamo il gelato,
dai bambini tanto amato,
corriamo felici,
tra un mondo di amici.

Viva, via l'estate!

Desire Vincoletto Kleva



L'estate

Finalmente è arrivata l'estate
e posso bere tante aranciate.

Andrò su una spiaggia lunghissima,
per correre sulla sabbia finissima.

Di giorno c'è il sole splendente,
e di notte la luna lucente.

Purtroppo l'estate finirà
e a scuola si ritornerà.

Ritroverò le compagne che ho lasciato
e insieme andremo a mangiare un
gelato.

Max Visnovic

Estate

Amici la scuola è quasi finita,
andremo in spiaggia a bere una granita.

A prendere il sole sull'asciugamano,
faremo pranzo con prosciutto e melograno.

Facendo foto con gli amici,
ricorderemo questi momenti felici.
Questi ricordi li porterai nel cuore.

Presto a settembre ci ritroveremo
e insieme un nuovo anno affronteremo.

Rebecca Flego



CLASSE IV

Un giorno di scuola che rimarrà per sempre impresso nei nostri ricordi

Sono molte le esperienze che abbiamo vissuto a scuola, ma una delle più belle è stata la visita alla Riserva Naturale di San Canziano.

Nel corso di questa meravigliosa giornata abbiamo potuto osservare tanti animali, tra cui varie specie di uccelli, di pesci, alcuni insetti, due boscarini, una volpe e una famiglia di cavalli.

Terminata la visita guidata siamo rientrati a scuola in autobus.

Abbiamo proseguito il lavoro completando gli esercizi proposti dalle schede didattiche che affrontavano argomenti e temi legati alla natura.

Un po' di tempo è stato dedicato pure all'analisi del lavoro svolto; dalla discussione è emerso che è stata davvero una bellissima esperienza che tutti noi vorremmo sicuramente ripetere in futuro.

Tra nonni e nipoti, generalmente, si sviluppa una relazione unica, magica e speciale dove imparare a crescere e a confrontarsi con la vita.

Un nonno o una nonna trasmettono non solo un senso di tradizione, ma anche di continuità tra i vecchi insegnamenti ed i nuovi, in una sorta di "patto educativo".

I nonni, inoltre, possono insegnare a un nipote ad avere più pazienza e a rispettare i tempi di una persona "con una certa età". La nostra alunna Tina Paoli ha dedicato una bellissima poesia a suo nonno Edy al quale è molto affezionata.

A MIO NONNO

Mio nonno ha molta saggezza in sé
che condivide anche con me.

Mi aiuta nei momenti di difficoltà
pensando, lavorando sta già arrivando.

Mi sta già leggendo nella mente,
lui mi capisce singolarmente.

Lui lavora quando non deve
e ogni tanto un bicchiere di vino si beve.

Lavori per la famiglia
ti voglio bene, nonno,
senza di te è una vera poltiglia!

Questo lo scrivo con tanto amore
mentre Bertoldo rosicchia le more.

CLASSE V**La voglia di raccontare....****Il paese delle meraviglie.**

Un giorno una ragazza di nome Aurora vide un elfo che diceva che era tardi per l'ora del tè. Aurora, curiosa, lo seguì e trovò una porta magica: entrò e trovò un bosco incantato con dei draghi, fiori parlanti e altri elfi. Aurora era sbalordita, ma vide la regina Nera che aveva rubato la corona alla regina Lilla, che era la sua migliore amica. Allora Aurora creò una squadra di elfi, draghi e gnomi e fecero un piano per aiutare la regina Lilla, che era dolce e gentile con tutti. La regina Nera, invece, era cattiva e non le interessava niente di nessuno. Aurora e gli altri elaborarono un piano: questo piano era di entrare nel castello della regina Nera. Mentre gli elfi distraevano le guardie e i draghi incendiavano il prato, Aurora rubò la corona che si trovava nella stanza da letto. Gli altri distrussero e uccisero le guardie. Alla fine della battaglia, Aurora e la sua squadra vinsero e la regina Lilla prese la sua corona. Appena la indossò, diventò di colore Lilla e tutti i suoi aiutanti vissero felici e contenti.

Eva Demarchi

Sofia nel mondo delle farfalle.

Un giorno nel parco di Halface city, Sofia camminava vicino alla fontana. Sofia gettò una moneta nella fontana. Di sera una luce portò Sofia nel mondo delle farfalle. Lei non poteva crederci di essere ritornata in quel mondo dove si trovava la sua migliore amica. Sofia corse, o meglio volò con le sue ali da farfalla fino alla Fiorcasa 19, dove abitava la sua amica del cuore. Appena raggiunse la Fiorcasa, vide che la sua amica non c'era, anzi non c'era nessuno a parte una strega sulla punta del palazzo più alto di quel quartiere. Sofia volò fino alla strega che era sul palazzo. La strega le diede una bastonata sulla nuca e Sofia svenne, cadendo a terra malamente. Quando si svegliò vide delle sbarre e poi si accorse che si trovava in una cella con tutti gli abitanti del paese. Sofia escogitò un piano per evadere dalla cella. Appena la guardia passò per dare la cena, rubò le chiavi e scappò. Uscì, corse dalla strega e le propose di scappare o di affrontarla. La strega scelse di affrontarla, con i suoi poteri magici. Infine Sofia vinse la strega, salvando i cittadini del paese e ritornò ad Halface city sana come un pesce.

Oliver Germanis Kozlovič

Nell'universo lontano.

37.565.346 anni dopo la quarta guerra mondiale che era occorsa nel 121.949, nell'universo più lontano dalla Via Lattea, ovvero l'universo nero, c'era un vampiro di nome Hwang, che annunciava il vincitore della coppa insanguinata. Alla fine della serata rossa Hwang annunciò che la battaglia contro l'universo fiorito sarebbe cominciata il mattino seguente nell'universo deserto. Poi aggiunse che i ragazzi dai 0 ai 19 anni sarebbero rimasti a casa, mentre tutti gli altri avrebbero raggiunto il campo di battaglia. Il mattino successivo, Hwang svegliò tutti gli abitanti dell'universo nero. Tutti si teletrasportarono verso l'universo deserto e aspettarono l'arrivo degli abitanti dell'universo fiorito. Quando tutti furono giunti, cominciò il combattimento. La battaglia fu molto lunga, ma alla fine i neri vinsero, perché avevano draghi e mani sputacqua, mentre gli avversari avevano solo fiori sputafuoco. Gli abitanti dell'universo nero tornarono felici a casa, con la speranza che in futuro non ci sarebbero state più battaglie.

Evelin Grubeša

L'attacco dei draghi.

Siamo nell'anno 860. Eren è un ragazzo che sputa fuoco, ma nessuno lo sa. Lui vuole entrare nella squadra d'attacco della città. La città in cui vive è protetta da dieci anelli di mura. Dentro questi anelli c'è la città in cui comanda il re. La città deve difendersi da un pericolo mortale: i draghi! Ci sono vari tipi di draghi: il drago colossale alto cinquanta metri, il drago corazzato alto quaranta metri, i draghi normali che sono alti solo quindici metri. Poi ci sono i draghi piccolini, alti tre o quattro metri. Le mura della città sono molto alte, più di cinquanta metri e hanno resistito per mille anni. Solo che nell'anno 836 un drago colossale di sessanta metri aprì una voragine nel muro. Eren non è ancora un soldato, ha solo dieci anni, ma usando una lancia e sputando fuoco sconfigge il drago colossale, colpendolo nel suo punto debole, la nuca. Il drago muore, solo che Eren è un po' confuso, perché dopo la sua morte, tutti gli altri draghi più piccoli scompaiono nel nulla. Così suo padre, che è un soldato, gli spiega che quando si uccide un drago colossale, tutti i draghi più piccoli svaniscono nel nulla, visto che è unico nel suo genere. Così Eren diviene capitano della squadra d'attacco della città e si realizza il suo sogno.

Mattia Suraci

Luka di pan di zenzero

Lontano dalla città, in una casetta immersa nel bosco, vive un ragazzo di pan di zenzero di nome Luka, insieme agli animali fatti di zucchero filato. La casetta è fatta da vari dolci: pan di Spagna, caramelle gommose, cioccolato e molti altri dolci così buoni da far venire l'acquolina in bocca. In un giorno tranquillo e soleggiato, mentre Luka dava da mangiare agli animali, a un tratto si aprì un tunnel fatto di Nutella in mezzo agli alberi. Luka ci entrò, camminò per venti metri e arrivato alla fine vide un altro mondo, dove tutto era fatto di cartone. Luka entrò in questo mondo e il tunnel si chiuse. Lui voleva ritornare a casa ad ogni costo, così chiese a tutte le persone fatte di cartone come poteva tornare nel suo mondo. E tutti gli risposero che doveva trovare una pietra luccicante, ma per trovarla doveva attraversare posti pericolosi. Allora Luka cominciò il suo viaggio: doveva attraversare un fiume con dentro dei mostri pericolosi, lunghi quindici metri e si buttò in acqua, nuotando velocissimo. Per fortuna riuscì ad arrivare dall'altra parte del fiume. Il secondo e ultimo ostacolo consisteva nel passare in mezzo ad alcune tane di esseri viventi con metà corpo da serpente e metà corpo da coccodrillo. Luka corse velocissimo e riuscì subito a trovare la roccia luccicante, la prese in mano e si aprì un tunnel di zucchero. Luka ci entrò e camminò, arrivando finalmente a casa sua.

Adriano Casagrande

Il paese dei dolci

Mille anni o addirittura milioni di anni fa, una bambina andò da una strega e le chiese se poteva trasformare la sua città in una città di dolci. La strega le disse di sì, ma la avvertì che ogni tanto succedevano degli imprevisti. La bambina, per la felicità, non fece caso alle sue parole e corse verso casa. Quando arrivò, si incantò per la meraviglia. Per un po' di tempo lei e i suoi vicini furono molto felici, perché erano golosi di dolci, ma dopo qualche tempo cominciarono a sentirsi male. La bambina chiese alla strega di rompere l'incantesimo, ma lei disse di no. Dopo tanta insistenza la strega sciolse l'incantesimo.

Julija Mihalič

L'invasione dei Troll.

Tanto tempo fa in un castello pieno d'oro vivevano due guerrieri. Erano fratelli e uno si chiamava Mattia e l'altro Adriano. Il castello dove vivevano i fratelli si trovava su un lago il cui nome era Minecase. Intorno al lago vivevano dei Troll che volevano rubare tutto l'oro che si trovava all'interno del castello. Ci avevano provato molte volte, senza riuscirci. Un giorno fecero un piano. Per i guerrieri il piano era molto pericoloso, ma loro erano già abituati. I Troll avevano costruito dei cannoni, archi, frecce e remi. Era sera e Adriano e Mattia cenavano. Per fortuna avevano sempre l'allarme e le armi pronte. A quel punto scattò il piano dei Troll: loro si sedettero sulle zattere e iniziarono a remare. Adriano ad un tratto si alzò dalla sedia, perché vide qualcosa brillare sul lago: erano le lanterne dei Trolla. I due guerrieri si accostarono sul balcone e capirono che i Troll stavano arrivando. Iniziarono a combattere: sparavano palle di fuoco contro i Troll, ma loro erano due, invece i Troll erano duecento. Comunque alla fine vinsero i due fratelli e i Troll decisero di non tornare mai più al castello.

Luka Angelini

Sezione periferica
di
Bertocchi

Via libera all'immaginazione, classe I.

Se io fossi...



Daniel Nikolić

Se io fossi una nuvola
vorrei essere a forma
di farfalla perché ha le
ali e può volare in alto.



Emils Carniel

Se io fossi una nuvola vorrei essere
un fiore bello perché fa contenta
la gente rasserena le giornate.



Joshua Prelovec Glavina

Se io fossi una nuvola vorrei
essere a forma di uccello
perchè potrei volare molto
in alto e osservare la gente.



Sofia Rolfi

Se io fossi una nuvola vorrei
avere la forma di un sorriso
perchè potrei fare felice la
gente.



Sophia Donninelli

Se io fossi una nuvola
vorrei essere a forma di
unicorno perché fa le magie
ed è di tutti i colori.

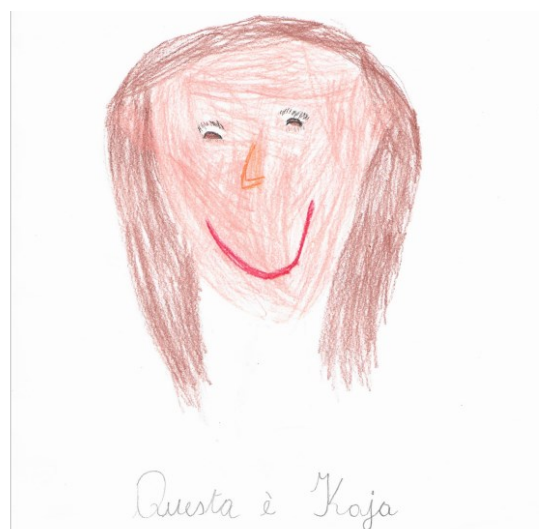
Il mio compagno, classe II

Spartaco è un mio amico. Spartaco ha i capelli biondi e ricci, ha gli occhi marroni. Spartaco è sempre felice e ride tanto. A scuola ogni giorno gioco a pigliare con Spartaco. Dan Podbevšek



Sofia ha i capelli neri e lunghi. Ha due occhi grandi e neri. Sofia ride sempre. È una bambina felice. A scuola andiamo assieme sull'altalena o leggiamo un libro. È molto gentile con me. Emily Pupis

Kaja ha i capelli marroni e lunghi fino alle spalle. Kaja ha gli occhi marroni e molto belli. Mi piace giocare con lei ogni giorno. Kaja è una bambina molto allegra e sorride sempre. Gaia Sophia Baruca



Gaia Sophia è una bella bambina. Gaia Sophia è molto gentile. Ha i capelli lunghi e marroni. È sempre felice. Kaja Podbevšek

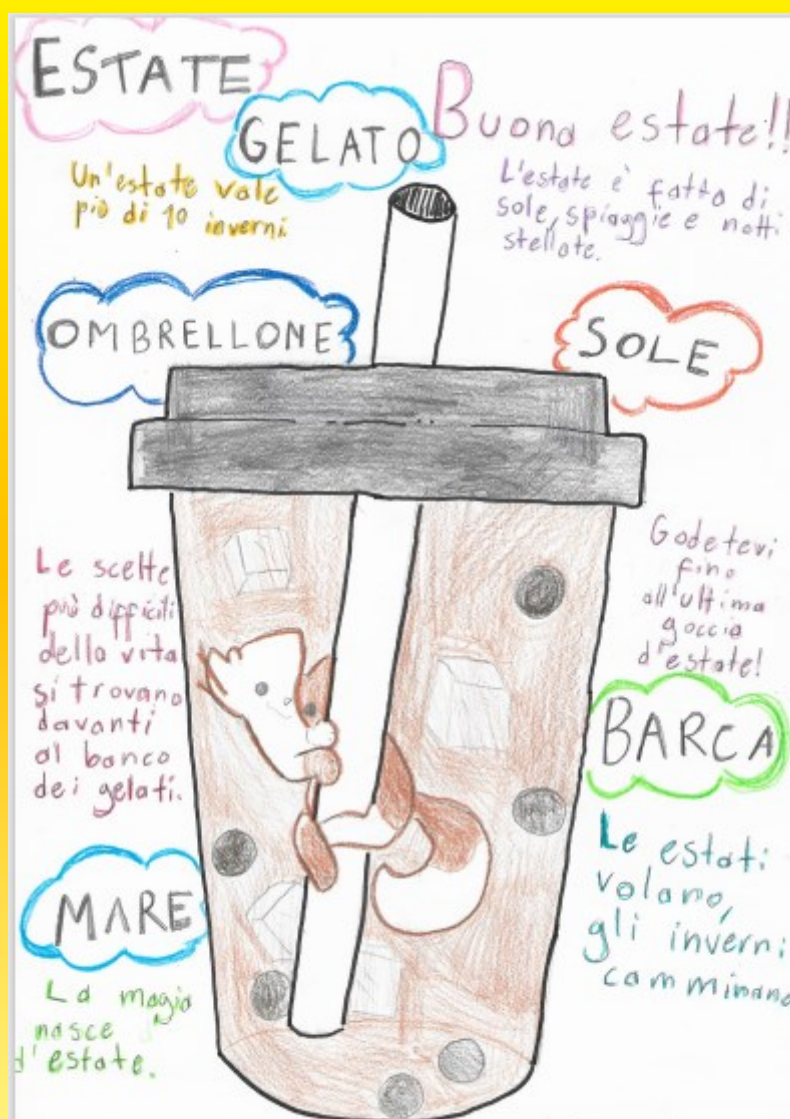
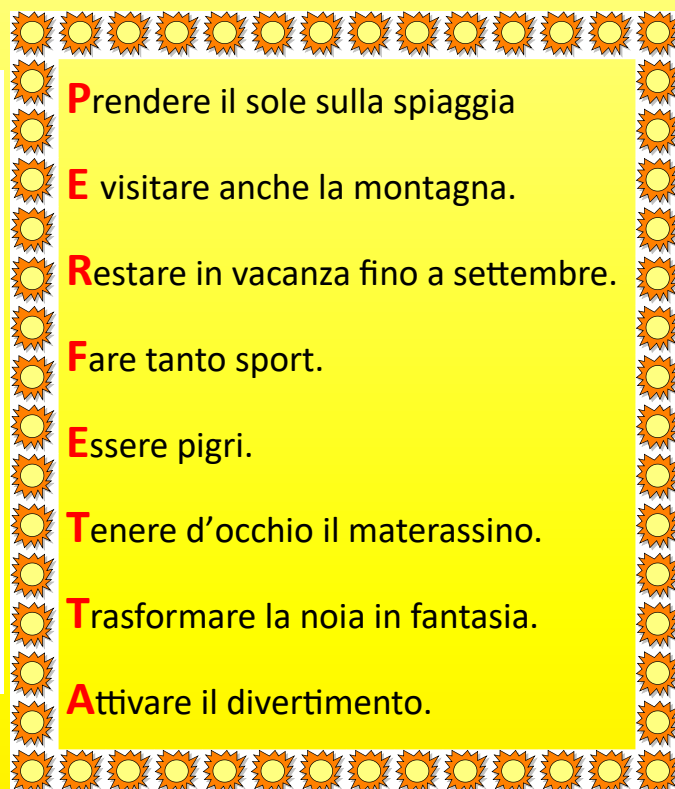
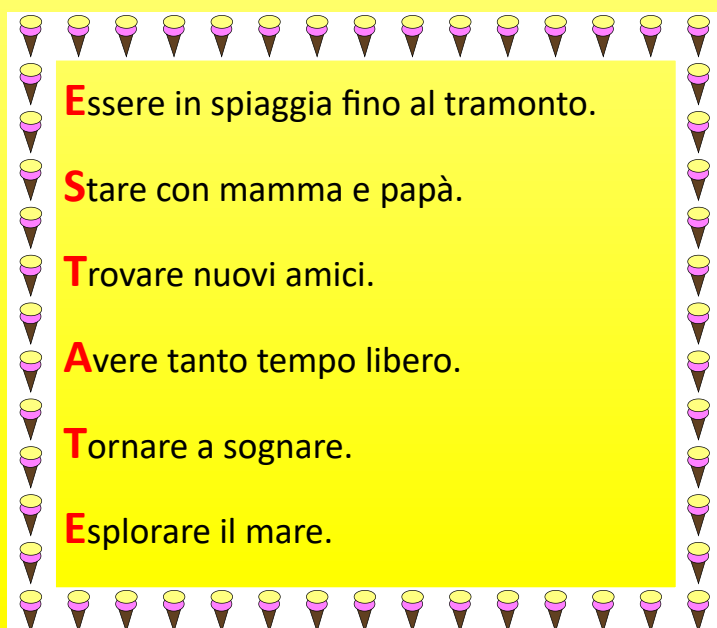


Emily è molto alta, ha i capelli lunghi e biondi. I suoi occhi sono azzurri. Con Emily gioco in giardino perché è una mia amica. Ci divertiamo tanto. Emily è sempre di buon umore. Sofia Cuzimin

Dan è il mio migliore amico perché giochiamo insieme a pigliare. A Dan piace molto disegnare vari personaggi. I suoi disegni sono molto belli. Dan è felice quando corre e corre sempre. Dan ha gli occhi azzurri e i capelli biondi. Spartaco Destefano



Regole dell'estate...classi III e IV



W la poesia! Classe V

C'era un arciere

C'era un arciere di Milano
con tanto talento in mano.
Una freccia scoccò
e mai più la ritrovò,
quel talentuoso arciere di Milano.

Gabriel Širca

Il fratello casinista

C'era un fratello casinista
che pensava di essere un musicista.
Saltando sulle scale faceva un
rumore tale
che le orecchie mi facevano male!
Quel rumorista di fratello casinista.

Olivers Carniel

Cinque anni a Bertocchi

Il primo giorno in prima classe
non vedevo l'ora che arrivasse.
Ci hanno presentato la storia di Guizzino
così è iniziato a scuola il mio cammino.
In cinque anni siamo cresciuti tanto,
il tempo è passato come d'incanto.
Libri, quaderni, penne, lezioni,
compiti, studio e valutazioni.
A scuola ho conosciuto nuovi amici,
insieme siamo stati molto felici!
L'anno prossimo la nostra avventura continuerà,
chissà che cosa il futuro ci riserverà?

Olivers Carniel, Gabriel Falcone, Gabriel Širca, Urban Zevnik

Sede
di
Capodistria

I nostri disegni. Classe I



Anka



Antonina



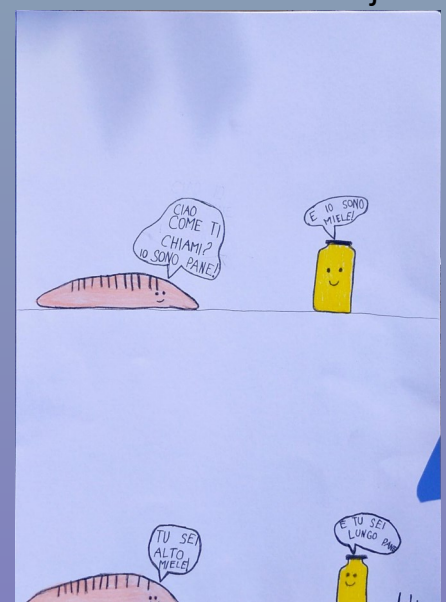
Cristopher



Gabrijel



Helena



Inti



Ian



Konstantin



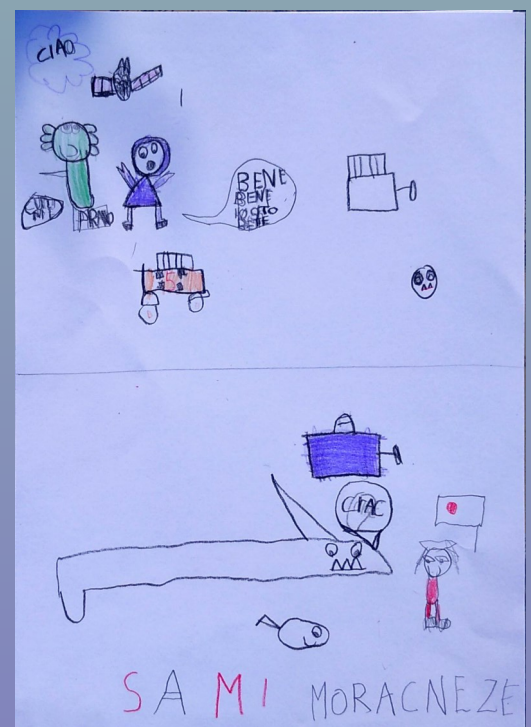
Rei



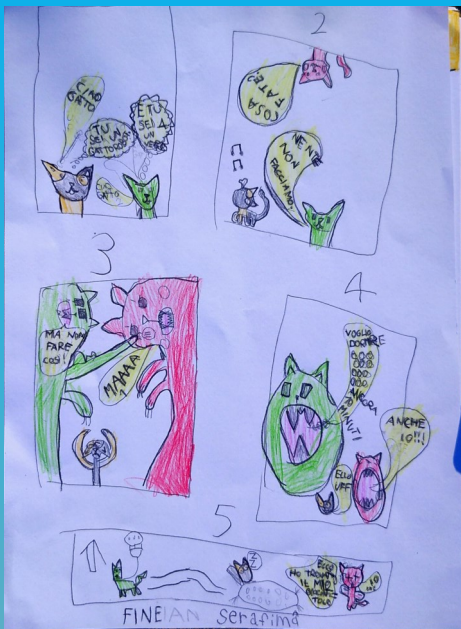
Nikola



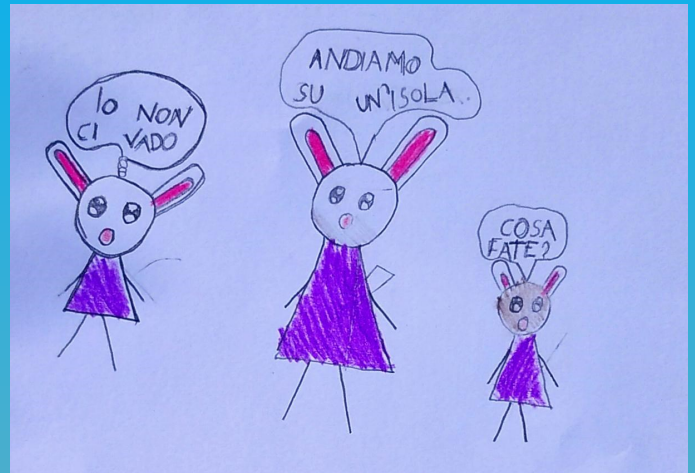
Nina



Samuel



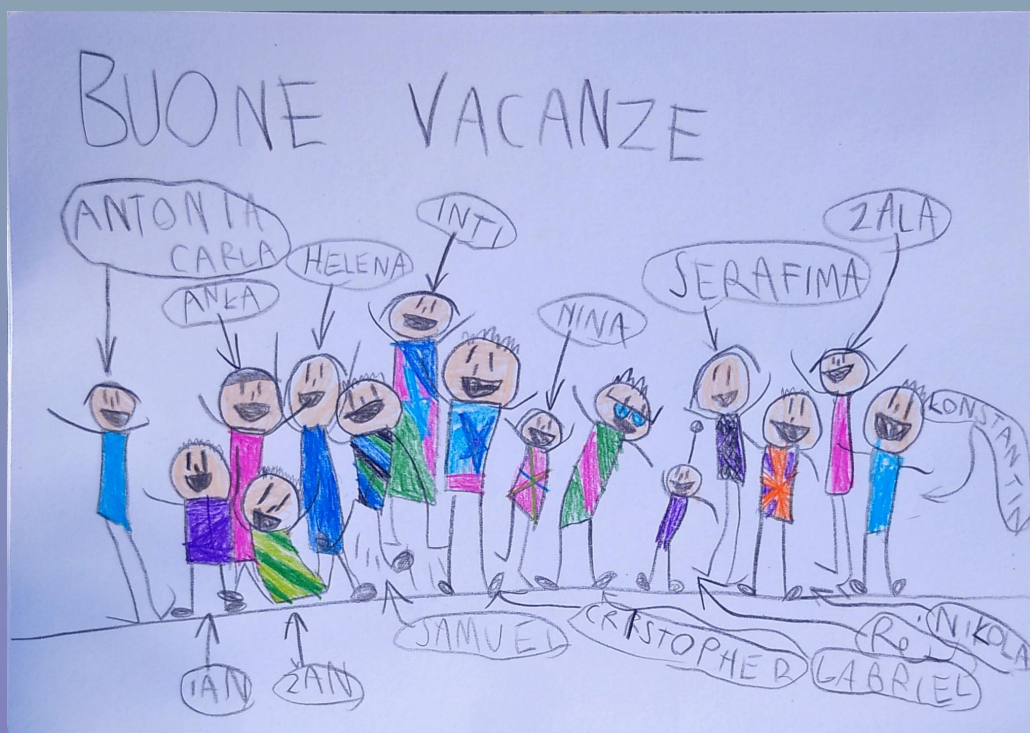
Serafima



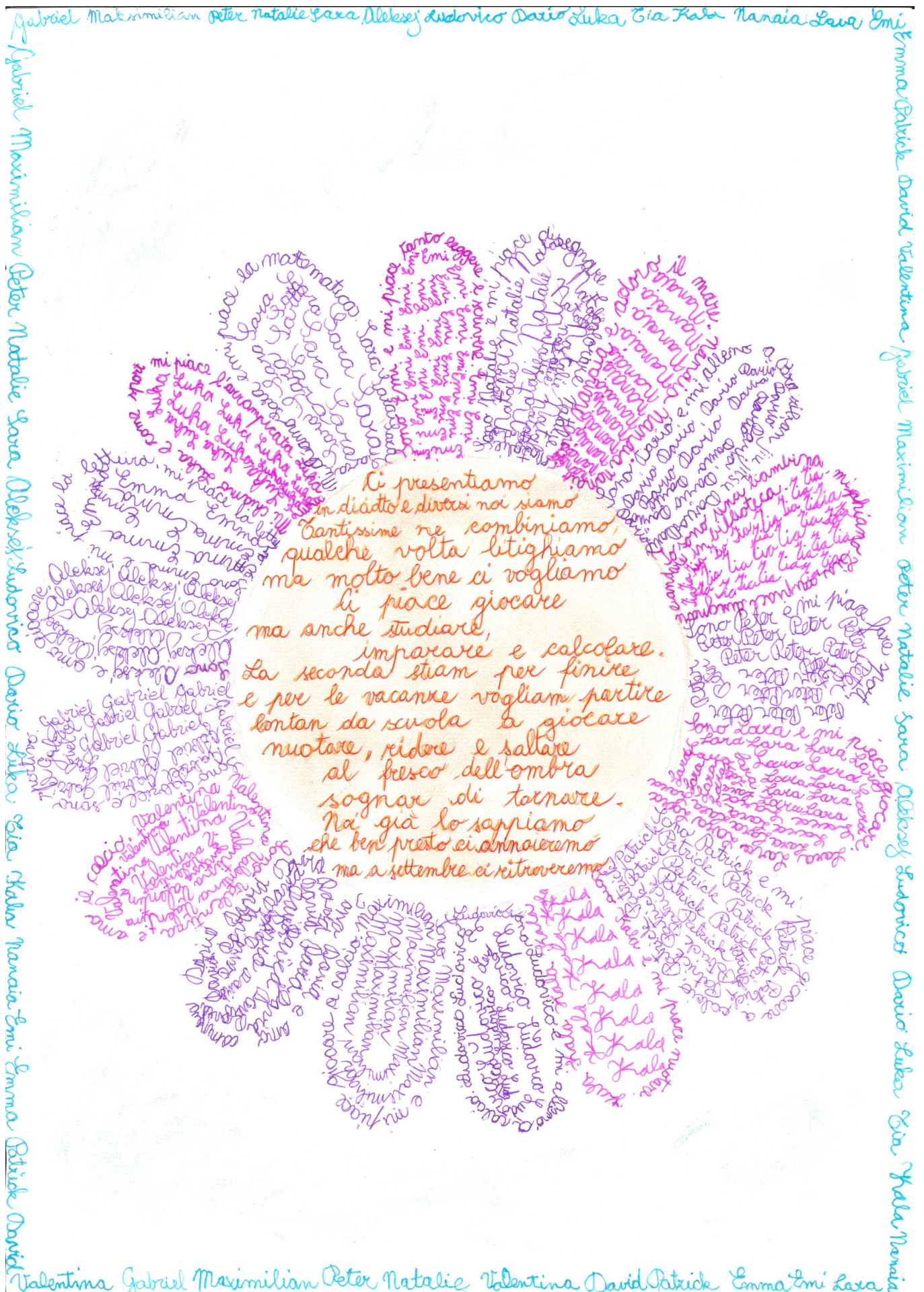
Zala



Žan



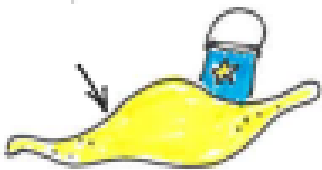
Il fiore dell'amicizia, classe II



Enigmistica estiva

Gli alunni della classe III hanno creato....

Completa il cruciverba e nelle caselle colorate scoprirai la parola sconosciuta.

1. 

2. 

3. 

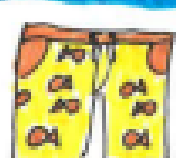
4. 

5. 

6. 

7. 

8. 

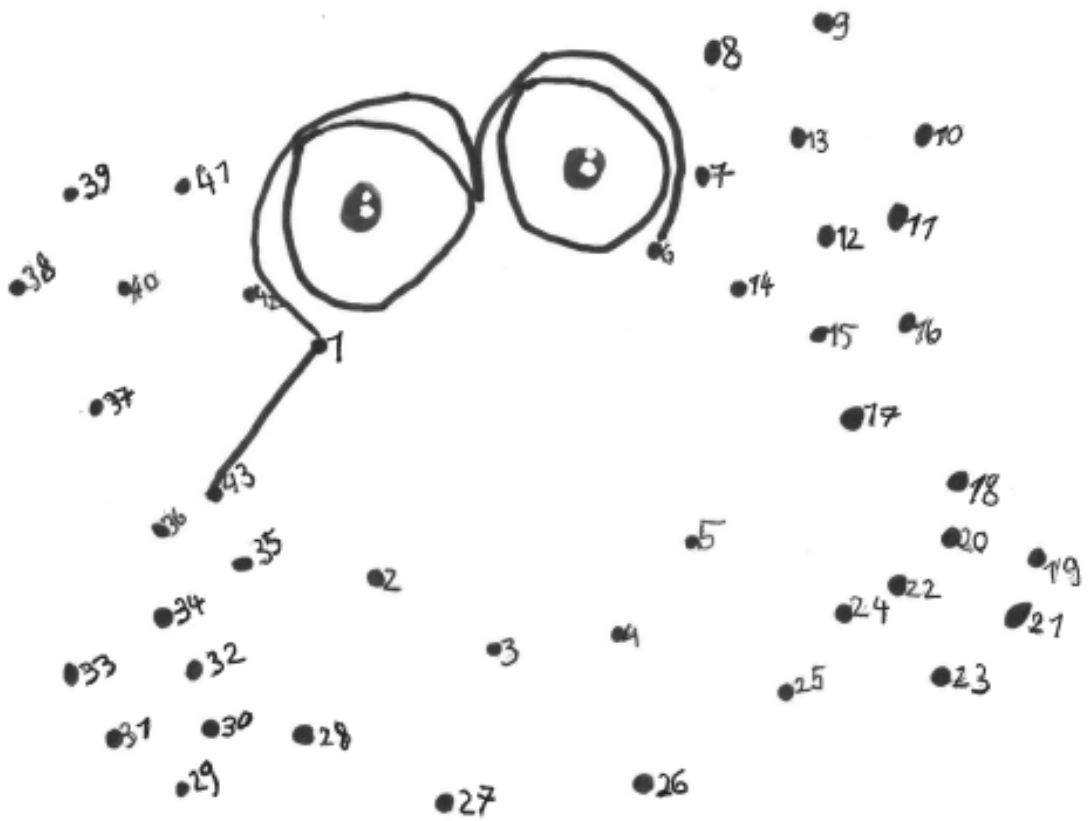
9. 

10. 

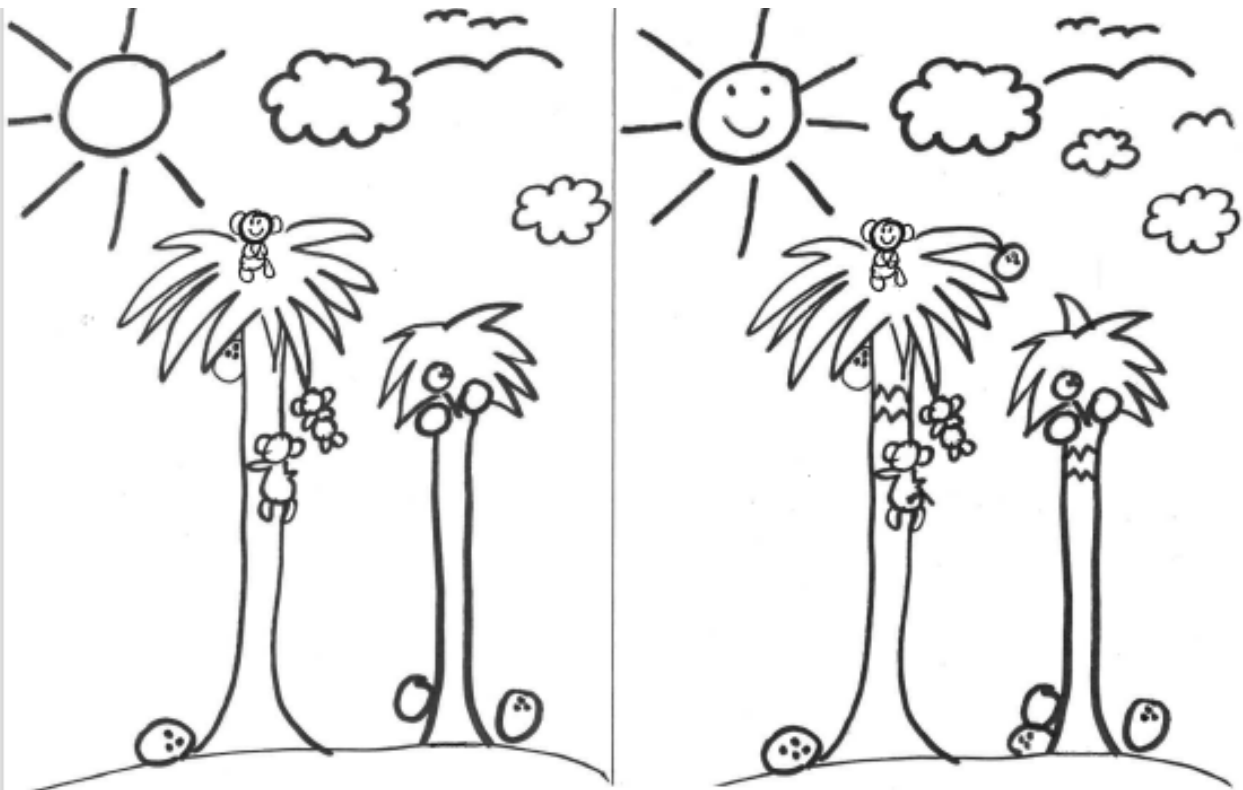
1.									
2.									
3.									
		4.							
	5.								
6.									
	7.								
		8.							
	9.								
			10.						

Lo usa il bagnino per salvare la gente: _____

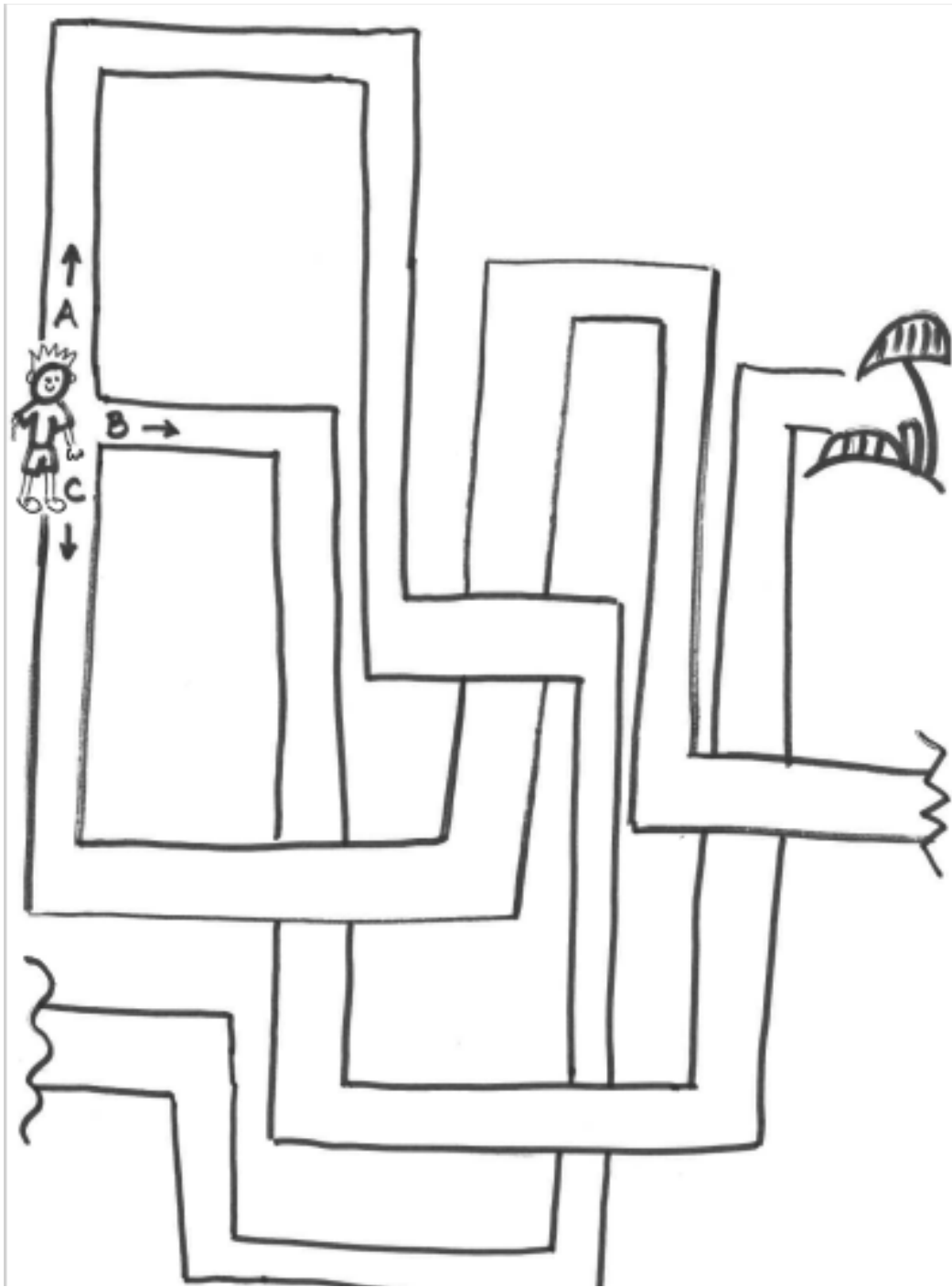
Cruciverba creato da: Tomas, Leon, Vito, Omar



Collega i puntini: cosa apparirà? Creato da Julija, Eva e Angelo



Trova le 10 differenze. Creato da Angela, Aglaja e Gordii



Aiuta il bambino a raggiungere l'ombrellone. Quale percorso dovrà scegliere?
A, B o C?

Creato da Francesco M., Ella, Jan



Colora.

Creato da Mia, Lena e Anastasia

VOJSKO, UNA SETTIMANA VERDE BELLISSIMA E INDIMENTICABILE**Diario della classe V**

Domenica sera ho iniziato a preparare le valigie con il mio papà. Pensavo tutto il tempo a come sarebbe stato quando saremmo giunti a destinazione. Lunedì mi sono svegliato e mi sono preparato. Con le valigie pesantissime siamo saliti in macchina e ci siamo avviati verso Capodistria.

In macchina ero molto ansioso, emozionato e avevo anche qualche dubbio sull'esperienza che avremmo fatto da lì a poco. Ero comunque felicissimo.

Arrivati al Terminal passeggeri dove c'era il raduno di tutti noi alunni e maestre ero molto nervoso. Finalmente abbiamo caricato le valigie in corriera e ci siamo seduti. Un po' prima di partire è salita la maestra Alessia a salutarci e ad augurarci buon viaggio e tanto divertimento.

Tilen Zahtila

Alle otto e dieci siamo partiti dal terminal passeggeri, salutando i genitori. Dopo un'ora ci siamo fermati in un autogrill per fare merenda.

Finalmente siamo arrivati ma non si vedeva granché, infatti c'era una fitta nebbia.

Abbiamo sistemato le valigie nelle stanze e ci siamo recati in refettorio dove gli insegnanti sloveni ci hanno spiegato le regole. Sono stati decisi gli ordinatori e siamo andati a pranzo. Ottimo il pranzo, con carne e patate...

Alexei Reggente

Subito dopo il pranzo ci hanno divisi in due gruppi: gruppo A e gruppo B.

Io facevo parte del gruppo A e avevamo in programma l'arrampicata su parete artificiale e il tiro con l'arco. Il gruppo B quel pomeriggio si è divertito con l'orientamento. A guidarli era il maestro Janez.

Nel tardo pomeriggio, dalle 17.00 alle 18.00 avevamo tutti del tempo libero a disposizione. Noi l'abbiamo trascorso giocando a pallone nel cortile.

Più tardi gli alunni ordinatori hanno preparato il refettorio, apparecchiando i tavoli. Alle 18.00 in punto c'era la cena...

Aaron Ayari

Dopo cena siamo andati a fare una camminata nel bosco. Era buio, fresco e abbastanza spaventoso perché non sapevamo cosa ci aspettava.

Il maestro Janez ci ha portato fino ad un campetto da calcio dove ci siamo riposati un pochino. La maestra Danijela ha trovato un piccolo orbettino, che non è altro che una lucertola senza zampe. È un animaletto innocuo, infatti siccome non morde la maestra lo teneva in mano.

Una volta ritornati alla nostra casa ci siamo controllati per vedere se c'era qualche zecca, ci siamo fatti la doccia, abbiamo giocato a carte e alle 10.00 siamo andati a letto.

Il giorno seguente abbiamo cominciato con la ginnastica mattutina e subito dopo avevamo la colazione.

Abbiamo fatto una camminata di tre ore. Il nostro traguardo erano le cascate di Gačnik. Sono delle incantevoli cascate dall'acqua limpidissima, abitate da rane, rospi e gamberi.

Al pomeriggio il nostro gruppo aveva in programma la camminata nordica e la visita degli animali esotici.

La camminata era noiosa ma gli animali erano tutt'altra cosa, interessantissimi. C'era il serpente Boris, l'iguana Tončka, la tarantola Špela, la tartaruga Cisterna, alcuni tipi di roditori come il topo salterino e alcuni insetti stecco.

Dopo cena eravamo stanchissimi. Giocavamo nelle nostre camere e siamo andati a letto.

Tomas Busso Pečar

Mercoledì mattina mi sono svegliato ben riposato e pronto per la ginnastica mattutina.

Dopo colazione abbiamo fatto gli «Žlikrofi» una tipica specialità culinaria di Idrija che consiste in gnocchi farciti con vari ripieni. Li avremmo mangiati per pranzo. Non era facile farli, ci sporcavamo in continuazione...

Finita la nostra attività in cucina ci siamo recati al ruscello dove osservavamo e davamo la caccia a vari insetti e animalletti acquatici.

Finalmente è arrivata l'ora del pranzo e abbiamo gustato i «žlikrofi» che abbiamo preparato in mattinata.

Erano veramente OTTIMI!!!

Črt Furlanič

Dopo pranzo avevamo in programma l'orientamento. In palestra l'insegnante ci ha spiegato come si usa la bussola e la cartina geografica.

Naturalmente c'erano delle regole da seguire, l'insegnante ci ha divisi in gruppi da tre alunni.

L'ercitazione consisteva nel trovare delle bandierine nascoste precedentemente e rispondere a delle domande esattamente.

Dopo l'orientamento avevamo di nuovo un pò di tempo libero da dedicare ai giochi.

È seguita la cena e subito dopo siamo andati alla stazione dei pompieri dove abbiamo giocato a varie staffette. Le staffette erano otto, molto difficili.

Alla fine ero stanchissimo e non vedevo l'ora di tornare in camera e farmi la doccia.

Jakob Kavčič

Giovedì mattina mi sono svegliato alle 6.00 in punto. Ho visto che tutti erano già svegli tranne Tomas e Gabriel.

Dopo la ginnastica mattutina gli alunni che erano di turno dovevano entrare in refettorio alle 7.50 per preparare i tavoli.

Subito dopo la buonissima colazione ci siamo avviati a piedi verso la parete rocciosa adibita alla scalata. C'erano delle corde per la sicurezza. Io ho scelto la scalata più difficile ma non sono riuscito ad arrivare in cima.

Ad un tratto è iniziato a piovere così siamo ritornati per il pranzo. Io dovevo preparare il refettorio.

Justin Zhou

Dopo cena siamo usciti.

Ad aspettarci c'era un gioco a premi. Ogni domanda era numerata e dovevamo lanciare il dado. Bisognava rispondere correttamente a cento domande.

Alla fine il mio gruppo è risultato ultimo in classifica mentre il gruppo di Aaron era primo.

La sera c'era la discoteca. Purtroppo è durata meno di un'ora e per questo motivo non mi è piaciuta.

Se fosse durata un pochino di più sarebbe stato perfetto.

Tutti i giorni e le attività erano molto belli ed emozionanti.

Gabriel Beštjak Scher



Siamo arrivati a venerdì mattina, la maestra è venuta a svegliarci alle 7.00 in punto.

Ci siamo preparati, fatto il letto e riordinato la camera. Il maestro Mai è venuto a dare il voto alle camere. Quasi tutti hanno ricevuto il massimo dei punti.

Dopo lo sport mattutino siamo andati a fare colazione, questa era la mia merenda preferita perchè c'era il »Čokolino«, cereali con il cioccolato.

Chi desiderava poteva mangiare del pane con il formaggio, salame e pomodorini.

Dopo colazione abbiamo caricato le valige in corriera e siamo partiti verso la miniera di Idrija.

Elin Grilj

Appena scesi dall'autobus ci siamo diretti all'entrata della miniera.

Davanti c'era un gran vagone giallo riempito di massi più o meno grandi.

Ci hanno divisi in due gruppi. Dopo aver varcato il grande portone di legno massiccio ci siamo ritrovati in una stanza adibita a guardaroba con un'intera parete piena di mensole. Sulle mensole un'infinità di caschi da minatore.

La guida ce li ha sistemati in testa uno ad uno per far sì che restino fermi. Ci siamo inoltrati per i cunicoli bui dove veniva presentata la vita e il lavoro pericoloso dei minatori.

In alcune stanzette attigue c'erano dei macchinari e veniva presentato il loro utilizzo con tanto di audio.

Abbiamo camminato parecchio e siamo scesi a grande profondità. La guida ha spiegato che noi abbiamo esplorato appena un terzo di tutta la miniera.

Il ritorno era più breve e abbiamo incontrato altri studenti. Usciti dal tunnel ci siamo recati a vedere un documentario su Idrija.

L'esperienza della visita alla miniera era entusiasmante.

All'uscita l'insegnante ci ha fatto una bella sorpresa, ci siamo recati in a far merenda in un posto incantevole.

Rina Cernaz

Ci siamo sistemati a fare merenda su un'imponente scalinata. In seguito, arrivati nei pressi di Idrija siamo andati a fare una passeggiata.

Abbiamo riempito le nostre borracce con l'acqua limpida dei monti e abbiamo attraversato il fiume Idrice.

Abbiamo visitato anche il fiume Jezernica che viene considerato il fiume più corto della Slovenia.

Abbiamo visto pure il lago Divje Jezero. La sua particolarità è la profondità.

Si pensa che sia più profondo di quattrocentocinquanta metri. Durante le piogge, le caverne del sottosuolo carsico si riempiono a tal punto d'acqua da far sgorgare nel lago l'acqua in eccesso.

Questo fenomeno riempie il fiume Jezernica fino a quel momento in secca, d'acqua.

Julija Jurak

Finalmente torniamo a casa.

Il viaggio è durato circa due ore. Nell'autobus abbiamo chiacchierato, giocato, riposato e alcuni hanno addirittura dormito.

A metà percorso ci siamo fermati perché la maggior parte degli alunni aveva fame.

Abbiamo mangiato i resti del panino o qualche frutto.

Adesso non vedevamo veramente l'ora di ritornare a Capodistria.

Ecco siamo arrivati!!! Dalla corriera guardavamo i genitori, i fratelli e le sorelle mentre ci salutavano.

Appena scesi, abbiamo preso il nostro bagaglio e siamo corsi ad abbracciare i nostri familiari.

Così è finita la nostra scuola in natura DIVERTENTE E AVVENTUROSA.

Nina Čepar

POESIE E RACCONTI IN V...

La pace

La pace è una bella cosa
è bella come una rosa.

La pace è fondamentale
ed è una festa mondiale.

La pace nel mondo

la pace nel cuore

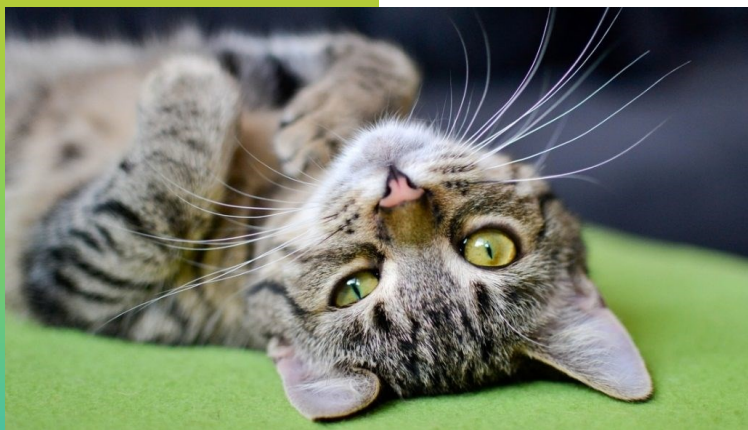
dove studiare

e felicemente giocare.

La pace è un cuore

che regala tanto amore.

Alisa Isabel Lodi



Il gattino birichino

Un giorno un bambino birichino
perse il suo palloncino.

Lo cercò, lo cercò,
disperato infine lo trovò.

Il suo gattino
con il dentino
bucò il palloncino
così anche lui
divenne birichino.

Jan Pawel Sireci

GITA A VENEZIA

Oggi in classe la maestra ci ha dato da scrivere un tema su come abbiamo passato la settimana. Con la famiglia sono andato a visitare Venezia. Il viaggio in macchina è durato due ore. Durante il percorso ho giocato a Monopoli con mia sorella.

Quando siamo arrivati Venezia mi è sembrata grandissima. Abbiamo fatto una passeggiata, ma sembrava di essere in un film perché le strade erano d'acqua e vi passavano tante barche.

Abbiamo fatto pure una gita in gondola e abbiamo visto la piazza principale San Marco con il campanile.

Lunedì, martedì e mercoledì ero in piscina a Portorose con mio padre.

Vasilije Popović

Saluti dalla V



Časopis

V stiski spoznaš prijatelja

Bila sem na treningu na Bonifiki. Nenadoma sem zaslišala, kako sta dve deklici zafrkavali punco zaradi njene teže. Rekli sta ji, da je počasnejša od njiju. Imela je že solze v očeh, dekleti sta se ji še naprej posmehovali.

Ves čas sem jih opazovala in bilo mi je hudo. Pristopila sem in rekla, naj se nehata posmehovati. Neznanka me je hvaležno pogledala. Rekel sem jima tudi, da je veliko deklet boljših kot sta onidve. Punca je medtem odšla, saj ji je bilo še vedno hudo. Stekla sem za njo.

Dohitela sem jo in pogovorili sva se o dogodku. Kmalu sva se spoprijateljili. Povedala mi je, da trenira v skupini, v kateri sta dekleti, ki sta jo zafrkavali. Moja nova prijateljica, ki je ena najprijaznejših oseb, ki jih poznam, je sčasoma postala celo hitrejša od preostalih sotekmovalk.

Najino prijateljstvo traja še danes. Prijateljica je spoznala, da se ne sme užaliti, če ji nekdo reče kaj grdega. Te besede presliži in s tem pokaže, da je pametnejša od tistih, ki jih izrečejo. Sedaj posluša le lepe besede in se druží s prijaznimi ljudmi.

Rubi Car, Vla



Pomagal sem prijatelju

Nekega dne, ko sem se s prijateljen Nicolo igral na šolskem dvorišču, je po nesreči brcnil žogo na streho hišnikovega stanovanja. Možakar se je vedno zelo razjezil, če smo plezali po njegovi strehi.

Ravno v tem času je hišnik hodil po dvorišču, ki je bilo zraven stanovanja. Ker je bil prijatelj Nicola tisti, ki je bil vedno kriv, če je bilo kaj narobe, sem na streho splezal jaz. Našel sem žogo in jo podal prijatelju. Hišnik se je jezil in grozil, da bo povedal ravnateljici.

Ostali učenci, ki so bili na dvorišču, so videli moj podvig in so me zatožili najbolj strogi učiteljici na šoli. Seveda so učiteljici rekli, da je na

streho plezal Nikola.

Učiteljica se je približala Nicoli in mu naročila, naj gre za kazen sedet v učilnico. Bila je jezna. Stopil sem do nje in ji rekel, da sem na streho šel jaz. Povedal sem, da grem v učilnico ter vprašal, če gre lahko prijatelj nazaj na dvorišče.

Bilo mi je hudo, da so za vse vedno obtožili Nicolo. Bil sem ponosen nase, ker mi je uspelo, da prijatelj ni bil kaznovan.

Martin Marušič, Vla

Pomlad

Pomlad je letni čas,
ko vsi hitimo iz mesta v vas.
Pesem pojem, ker sem vesela
v srce me je sreča zadela.
Travniki zacveti
in vse po pravljici diši.

V veselem gozdu trobentice igrajo
in zraven še zvončki cingljajo.
Jablane lepo dišijo,
čebelice jih oprašijo.

Sofia Loredan, 3. classe Samedella

Utrinki s šole v naravi



Juhu, šola v naravi!

V ponedeljek, 23. 5. 2022, smo se z avtobusom iz Kopra odpeljali vsi peti razredi naše šole v šolo v naravo na Vojsko. Naselje v hribih, ki poleti in pozimi marsikomu ponuja mnogo nepozabnih trenutkov.

Cel teden smo počeli najrazličnejše stvari: plezali, kuhali, se podili po naravi, se igrali, telovadili in še marsikaj drugega.

Najbolj mi je v spominu ostal četrtek, predzadnji dan. Že zgodaj zjutraj smo se odpravili k telovadbi, ki nam je odprla apetit. Vsako jutro in tudi tokrat, so dežurni učenci pomagali pri pripravi zajtrka. Ta je bil ta dan še posebno okusen! Po zajtrku smo pridno pospravili sobe in jih pripravili na ocenjevanje. Potem smo šli na ogled Divjega jezera. Voditelji so nas najprej razdelili v skupine in nas oborožili s pripomočki za lov »živalic«, točno tistih, ki so bile naslikane na delovnih listih. Ko smo končali, smo se vrnili v dom, kjer nas je pričakalo kosilo. Po kosilu so nam učitelji predstavili popoldanski program. Šli smo v svoje sobe in se pripravili na aktivnosti. Moja skupina je odšla z učiteljem Janezom v gozd. Tam smo imeli eno uro časa, da zgradimo bivališča v naravi. Koliko ustvarjalnosti! Po ogledalu bivakov ostalih skupin, smo imeli novo nalogo. Hodili smo po vrvi. Bilo je zelo zabavno! Nato smo se vrnili v dom. Pred večerjo smo se lahko eno uro zabavali, kot smo želeli. Jaz sem se igrala s prijatelji.

Po večerji so nam učitelji povedali, da se bomo spet razdelili v skupine in se vsi skupaj igrali zabavno igro. Morali smo odgovarjati na vprašanja. Zmagala bi tista skupina, ki bi odgovorila na vsa vprašanja. Jaz sem bila v skupini z Evelin in Evo. Ko smo že skoraj končale, sem se močno udarila v nogo. Moja soigralka Evelin se je razjezila name, ker nismo uspele odgovoriti na vsa vprašanja zaradi poškodbe. Po končani igri smo se odpravili v večjo dvorano. Ulala, čakalo nas je presenečenje - učitelji so nam pripravili disko večer. Nisem mogla plesati, saj me je bolela noga, a so me prijateljice prepričale, da vseeno poizkusim. Bilo je zelo zabavno, a je prehitro končalo.

Ta dan mi je bil zelo všeč, čeprav smo se s prijateljicami molo pokregale. Upam, da bomo tudi naslednje šolsko leto odšli v šolo v naravo.

Julija Mihalič, 5. razred

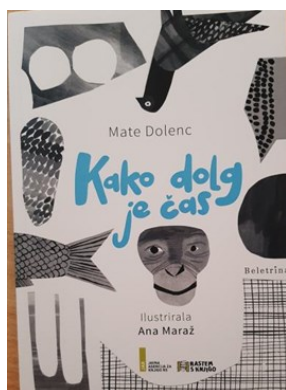
Mnenje o knjigi: Mate Dolenc, Kako dolg je čas

Vsako šolsko leto naša šola sodeluje v **Projektu Rastem s knjigo**. Knjigo, *Kako dolg je čas* znanega slovenskega ustvarjalca Mateja Dolenca, smo zaradi posebnih razmer potegnili še v letošnje šolsko leto.

Knjiga vsebuje zbirko kratkih duhovitih pripovedi iz živalskega sveta. Avtor kaže veliko empatijo do narave, v katero človek največkrat posega skrajno samovoljno in pogubno. Skozi slikovit jezik bralce poduči k večjemu posluhu za naravno okolje. Figure iz morskega in kopenskega sveta dobijo človeške lastnosti (znajo govoriti, čutiti, razmišljati, tudi zavidati, sovražiti), vendar z razliko od človeka ne izvajajo premoči in hudobije.

Knjiga mi je bila všeč, ker me je veliko naučila. Vse zgodbe govorijo o živalih, ki delajo in mislijo kot ljudje. Ravno to me je pritegnilo.

Michele, 8. razred



V knjigi so različne zgodbe, ki imajo skupno temo. Vsebina je bila dolgočasna, a vseeno so mi bile ljubše zgodbe o morju in Piranu.

Neja, 8. razred

Zgodbe o morju in morskih živalih ter o kopnem in kopenskih živalih so kratke in razumljive. Vsaka ima svoje sporočilo. Ključne »osebe« so živali, ki jih v nobeni zgodbi nisem zasledil: morski volek, morski črv, najrazličnejše ribe ...

Teo, 8. razred

Vsaka zgodba vsebuje življenjski nauk. V njih nastopajo različni liki: nekateri zabavni, drugi žalostni. Naučila sem se veliko stvari, kar mi bo pomagalo pri odnosih do ljudi in narave, npr. da ni lepo biti domišljav. Knjiga je nekaj posebnega, zato mislim, da ne bi bila vsem všeč.

Gaja, 8. razred

Za branje zelo zahtevna knjiga. Naučila me je, da moram ceniti čas, ki ga imam.

Vida, 8. razred

Knjiga ima 46 zgodb, razdeljena je na dva dela, ima malo ilustracij. V zgodbah odkrijemo veliko povezav z aktualnimi dogodki. »Govoreča narava« izkazuje konkretno problematiko in sicer globalno segrevanje.

L

Leon, 8. razred

Če razumeš sporočila avtorja, ti je knjiga všeč, drugače pa ne. Ob branju sem dobila veliko idej, kako odreagirati na življenjske situacije v realnem svetu. Rada bi prebrala še ostale knjige avtorja, ker me zanima njegov filozofski pogled na življenje. Moja najljubša zgodba je zgodba, v kateri nastopajo jastogi. Ilustracije so čudovite.

Kristina, 8. razred

Ocena knjige:



P.S. Ja, branje je res pomembno, zato pa BERIMO in BERIMO, vsak dan, pa četudi samo nekaj vrstic. Dan bo lepši, prijetnejši, zabavnejši ... predvsem pa nas bo branje po vsakodnevnih obveznostih sprostilo in popeljalo v svet domišljije.

Dlesk

Verjemite ali ne, trkal je in trkal in ni odnehal. Vsak dan smo ga učenci 4. razreda v Hrvatinih poslušali, kako prileti, potrka po šipi in odleti. Ni minilo več kot pet minut, ko se je spet pojavil, pokukal v notranjost našega razreda in spet potrkal. To početje je trajalo več kot mesec dni. Še ko smo se po tednu dni vrnili iz šole v naravi, nas je učiteljica »razveselila« z novico, da še vedno trka in nas redno obiskuje. Na začetku nam je bilo to všeč, zabavno in tudi zanimivo. A kmalu smo imeli tega dovolj in smo skušali ugotoviti, kaj sploh hoče. Odprli smo okno, prinesli semena, da bi ga nahranili, zagrnili okno – pa je trkal na drugi strani.



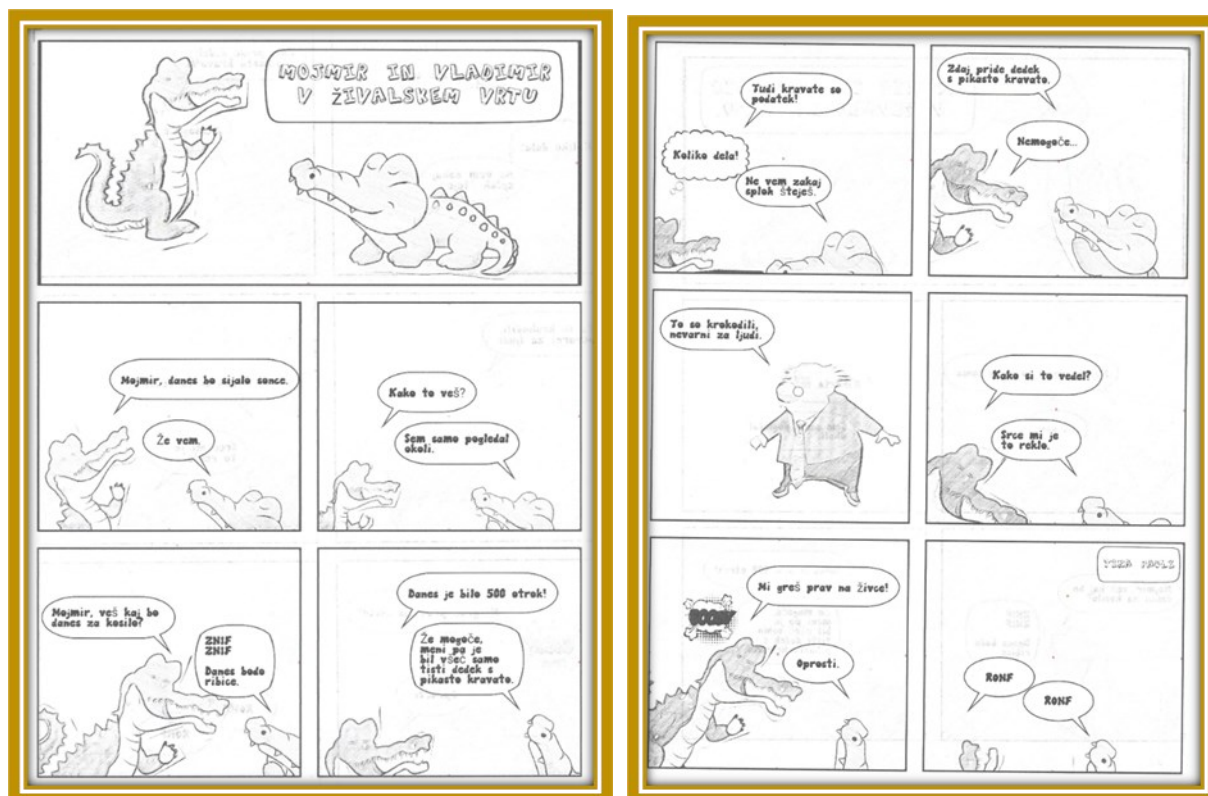
In koliko dela smo imeli pri odkrivanju vrste te ptice. Ko ga je hotela učiteljica fotografirati, je v trenutku izginil, ali se ni pojavil za več časa. No, in končno smo s pomočjo spleta našli njegovo ime – dlesk. Za nalogo smo nato morali poiskati čim več informacij o tej skrivnostni ptici.

Dlesk je srednje velika ptica. Najraje gnezdi v gozdovih, srečamo ga tudi na travnikih, vrtovih in parkih. So delni selivci. Samec ima rdečkasto rjavo glavo s sivim tilnikom. Hrbet in rep sta rjave barve, konica repa je bela. Krila so modro črne barve. Trebuh je rdečkasto rjave barve. Kljun je širok in močan. Prehranjuje se z žuželkami, semeni listnega gozdnega drevja, koščicami češenj in brsti, pozimi pa obišče ptičje krmilnice.

Kuharica pa nam je večkrat rekla, da bo odšel, ko bomo razumeli njegovo sporočilo. In tako je tudi bilo. Nekega dne ga ni bilo več.

Tina, Gioia, Alexya, Jaša, Amadej, Elias, 4. razred

Stripmanija



Tina Paoli, 4. razred



Matilde Negrin, 3. razred



Jelka in sedem kozličkov

Jelka se je na vrtu za hišo igrala s svojo novo žogo. Starši, ki so žogo kupili, so se zanjo zelo bali. A Jelki je žoga padla v potok. Žalostna se je stisnila pod svoj dežnik in v trenutku poletela visoko v zrak. Letela je nad hišami in mesti. Pozdravljala je prijatelje, ki so se podili po ulicah.

Dežnik se je začel spuščati in Jelka je pristala v Klobučariji, deželi samih klobukov. Tam je srečala sedem kozličkov in najmanjši je Jelki vrnil izgubljeno žogo.

Skupaj so se igrali do večera, ko je Jelka morala nazaj domov.

Ana Lili Pirš, 3.razred

Če bi Prešeren dobil Julijo za ženo, bi ...

Če bi Prešeren dobil Julijo za ženo, bi bila Julijina mama jezna, Julija ne bi bila tako bogata, kot je bila, Prešeren pa bi ji še naprej pisal pesmi, kot npr. Povodni mož. Če bi imela otroke, bi jim Prešeren dajal fige, saj so ga otroci klicali Doktor Fig, ker jim je vedno kaj dal. Julija bi bila vsaj srečna, ne pa nesrečna, ker jo je mama prisilila v zakon z bogatim možem. S Prešernom verjetno ne bi bila tako bogata, bi pa bila vsaj srečna, saj denar ne kupi sreče in ljubezni.

Zala Reljić, 7. a

... bil bogat in bi po vsej verjetnosti živel v Ljubljani. Ali pa bi bil reven v neki revni vasi – če bi bil še naprej tako dober, da bi otrokom kupoval igrače, in ker Julija ni bila navajena misliti s svojo glavo, bi France zapravil vse Julijino premoženje.

Martin, 6. a

AKROSTIHI

Lepa moja Lottyka,
Očarljiva kot emotika,
Ti si lepša kot robotia,
Tam stojiš, še dobro, da ne spiš,
Yon mora biti tiho kot miš.

Rubi Car, 6. a



MORJE

Mirno morje se podi v
Orkan, od katerega bežiš stran.
Riniti v daljavo morja, v
Jezove, globine temnega zla!

Martin, 6. a



Luna je velika.
Ura je hitra.
Igranje je zabava.
Gobe so dobre.
Iskali bomo denar.

Luigi, 6. a

Vpišem vsako besedo in
Izpišem vsako napako ampak
Razjezim se zelo hitro,
Uidem vsakemu, ki me
zafrkava.
Sovražim ljudi, ki se delajo
frajerja.

Galilej, 6. a

Simpatičen sem, ampak tudi
Antipatičen. Zelo sem še
Mlad.
Uro rad gledam in zadovoljen sem,
ko je
Ena. Zelo sem
Len.

Samuel, 6. a

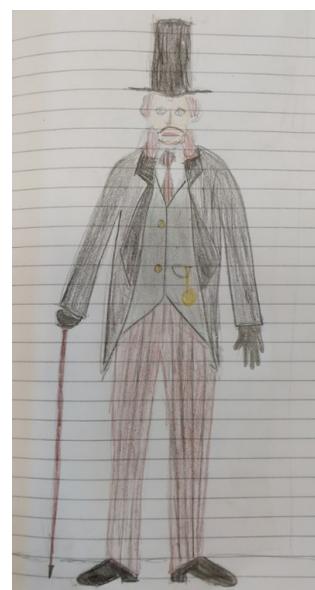
PREŠEREN



Giulia Bassanese, 6.b



Radha Stanese, 7.b



Eva Pantelin, 6.b

NAŠEL SEM VOTLINO KRALJA MATJAŽA

Nekoč, ko sem bil še mladenič, sem šel malo hodit na Učko in kar sem videl, je bilo osupljivo; videl sem, kako se je del gore odprl, in notri je bila neka sobana, v kateri je bilo okoli dva ducata okostnjakov, prekritih s pajčevino, ki so ležali po stenah. V sredini je bila marmornata miza, podobna katedru. Pred njo je sedel okostnjak slavne ljudske pripovedke kralja Matjaža. Pogledal sem bliže in opazil, da se mu je brada okoli mize ovila že devetkrat, in zamislil sem si, da ko se je zbudil, se ni mogel premakniti in zato je tragično umrl zaradi lakote.

Stekel sem do svojega avta, ki sem ga pustil na parkirišču, in se odpeljal do najbližjega laboratorija za mikrobiologijo v Ljubljani in tam povedal, da sem našel votlino, v kateri je okostje kralja Matjaža – bi ga mogoče lahko oživel?

Sledili so mi vse do votline, ampak smo bili prepozni, votlina se je že zaprla, kdo ve, kdo bo naslednji, ki bo videl votlino, ko bo odprta! **Taras Puh, 7. a**

MARTIN KRPAN – NADALJEVANJE

Ko se Krpan vrne domov, ves vesel, z zlatimi kovanci v žepu in s kobilo na ramenih, je bila Krpanova mati tako presenečena, da je skoraj padla v nezavest. Pohitela je in mu skuhala njegovo najljubšo jed: žgance in polento. Vsi v vasi pravijo, da je samo močan zato, ker že od malega je samo polento in žgance.

Krpan pa ni vedel, da bo ta noč najbolj tragična noč njegovega življenja. Ko sta šla z materjo spat, je v vas prišel Brdo (Brdavsov oče). Bil je trikrat večji in trikrat močnejši od Martina Krpana. Vzel mu je mater in odšel v svojo jamo.

Ko se je mati zbudila, ni bila več doma, ampak v temni kletki, Krpan pa se je zbudil brez matere. Iskal jo je po vsej vasi, pogledal vsak kotiček, vprašal vsako osebo, vsakega otroka, a nihče ni vedel ničesar.

Ko je že skoraj obupal, je slišal grozni Brdov smeh. Prišel je do jame in se skoraj pokakal v hlače zaradi strahu. A ko je videl mater v kletki, je skoraj počil od jeze. Zato se je vrnil v vas in z vsemi ljudmi nastavil past.

Naslednjega dne se je vrnil v jamo in rekel:

»Hej, Brdo, dam ti sto zlatih kovancev v zameno za svojo mater.«

Brdo je bil s tem zadovoljen in šel v vas po denar. Padel je v past in umrl. Krpan je dobil tudi prelepo punco. Ko je bil na poroki in jo je poljubil ... se je zbudil v letu 2022. Ime mu je bilo Uroš in ugotovil je, da so bile vse samo sanje.

Nik Ščulac, 7. b

KRPAN PO MNOGIH LETIH PIŠE PISMO CESARJU JANEZU

Vrh pri Sveti Trojici, 4. 5. 1750

Dragi Cesar,

že dolgo je tega, kar sem prišel na Dunaj in premagal Brdavsca. Mogoče se vam zdi čudno, da vam pišem, ampak meni je tukaj malo dolgčas. Nihče me ne išče več, odkar sem dobil dovolilnico za prevažanje angleške soli. Zato je tudi manj akcije, ker samo pokažem list in grem naprej. Včasih sem lahko koga zavihtel, zdaj pa me mejači še pozdravijo ne, ko me vidijo.

Kakor koli, hotel sem vas vprašati, če smem malo k vam, na Dunaj. Lahko bi se pogovarjala o starih časih, kot takrat ko sva se videla na poti, pozimi, ko sem se vam lagal, da nosim kresilno gobo in bruse, ali pa ko smo šli iskat orožje v orožarno in sem bil presenečen, da je bilo vse za nič. Včasih sem žalosten, ker bi rad, da se to vse ponovi.

Ampak če bi se to ponovilo, ne bi posekal iste lipe, saj bi prej malo pomislil in vprašal cesarico, katero lipo lahko posekam za kij. Še zdaj mi je žal, da sem bil tako nesramen do nje. Malo sem bil neumen, ko sem to naredil, kajti sam sem vam rekel, da imate za vsakim grmom lipe, pa sem šel posekat točno tisto na sredi.

Če ste to pismo prebrali, prosim, da malo premislite in seveda ne pozabite odpisati.

Vaš Krpan

P. S.: Moram priznati, da me je bilo malo strah pred bojem z Brdavsom. Še dobro, da me je dedek naučil bojevanja in koristnosti lipe v bojevanju.

Jernej Kavčič, 7. a

Sede di
Capodístría
Classi VI-IX

Laboratorio di poesia, classi VIa- VIIa



Tramonto

Aurora Žigante, IX b

Dopo la lettura del testo e l'ascolto del brano "Il pescatore" di Fabrizio De Andrè, i ragazzi delle classi VI A e VII A hanno scritto degli acrostici con la parola "pescatore", pensando al significato della storia cantata dal grande cantautore italiano.

Un **P**escatore

Era

Sorridente e

Cantava

All' assassino.

Il **T**errore

Ormai

Regnava nel suo cuore

E lui scappava.

(Martin VI A)

Provi

Emozioni

Sempre, anche

Con un

Assassino che sente

Terrore. Anche se è

Orrendo,

Rimuovi l'odio

E senti l'amore.

(Andraž VI A)

Con **P**ietà

Ed un

Sorriso

Capì che

l'**A**ssassino era

Triste.

Le **O**nde del mare

Ricordavano

le **E**mozioni.

(Nina VI A)

Perdono, chiese l'assassino

E anche il pane e il vino,

Sapendo cosa l'assassino pensava, lui

Capiva il rimorso che provava.

Anche se l'assassino aveva fatto una cosa terribile,

Tollerante il pescatore fu, davanti all'uomo temibile,

Onde del mare si sentivano

Riuscivano a rompere il silenzio,

E i gendarmi arrivavano...

(Gael VI A)

Può

Essere

Scuolo

Chiaro.

Anche

Terrore.

Oppure

Resta

Empatia.

(P.H, VI A)

Pensa

E

Sogna

Che

l' Amore

Ti

Offra e

Regali

Emozioni.

(Rubi VI A)

Perdona gli

Esseri umani e

Sente il

Calore dell'

Amore.

Tutto va

Oltre un

Raggio di sole

E anche il perdono.

(Michelle VI A)

Per

Essere in

Salvo

Cerca

l'Amore.

Trova nell'

Ombra

Rimasta ciò che ti

Emoziona.

(Blanka VII A)

Può

Essere

Spensierato

Chi

Aiuta

Traditori

O

Rapinatori

Emozionati.

(Luis VII A)

Potendo

Essere

Silenzioso,

Cantò

Affranto,

Tormentato,

Ostinato.

Rimanendo comunque

Emozionato.

(Nicholas VII A)

Un Pescatore

Era

Stanco.

Casualmente

l' Assassino lo,

Trovò nell',

Ombra,

Ringraziandolo

Eternamente.

(Emma VII A)

Pensa

E

Soffre

Con

Amore,

Tanto

Odio

Respirando.

Eternamente.

(Giosuè VII A)

Più

Energia

Sento e

Corro

A

Tanta

Occasionale

Rapidità

Emanata.

(Marta VII A)

Limerick, che passione! Vla

Che fortuna!

C'era un tempo una mozzarella
che si innamorò della Nutella.

Ma un pomodoro poi incontrò
e con lui si fidanzò.

Quel gustoso piatto di pomodoro e mozzarella!

Matija

Balene

C'era una signora di Atene

che adorava le balene,

quando in mare un giorno andò

una balena la spruzzò

e dalla lista dei preferiti la cancellò

Quella bagnatissima signora di Atene

Rubi

Il magistrato malato

C'era un tempo un magistrato

che al lavoro non era andato

così ladri e truffatori

dalla prigione uscirono fuori

quel povero magistrato disoccupato.

Mattia

La Nutella

C'era un barattolo di Nutella

che si credeva molto bella

un panino di lì passò

e con un coltello se la spalmò.

Quel vuotissimo barattolo di Nutella

Tia

Lorenzo a Parenzo

C'era un ragazzo di nome Lorenzo

che spesso andava a Parenzo

i pesci andava a pescare

ma in mare li tornava a buttare

quel pescatore di nome Lorenzo.

Lorenzo

Una ragazza di Trento

C'era una ragazza di Trento

viveva in un convento

le suore faceva arrabbiare

e in punizione doveva stare

quella pazza ragazza di Trento

Matteo

Parole danzanti. Vlb

da un gioco di André Breton

Istruzioni: si prendono due parole a caso e si costruisce una poesia utilizzando una similitudine fra il primo e il secondo termine.

Esempi:

La **PRIMAVERA** è
una **PALLA**
che fa nascere
i fiori
facendo goal.

Il **FUTURO** è
una **MATITA**
non ancora
temperata.

L' **AMICIZIA** è
una **CARTA GEOGRAFICA**
che ci aiuta
quando siamo disorientati.

Il **CORVO** nel cielo
è
INCHIOSTRO
su carta bianca.

Gli **OCCHI** sono
una **FINESTRA**
che ti fanno vedere
il mondo.

L'**AMICIZIA** è
un **MURO**
compatto e resistente.

Adam e Galilej

La **VIPERA** è
un **VENTO**
che ondeggia sibi-
lando.

L'**EQUILIBRIO** è
la **CHIAVE**
per vivere in società.

La **POESIA** è un
COMPLIMENTO
racchiuso in parole.

Sara e Ida

La **POESIA** è
un **LAMPO**
di fantasia.

Le **ARMI** sono
PAROLE
sconclusionate
che feriscono e
uccidono.

La **SERA** è
un **ANELLO**
che racchiude il
buio.

Celeste e Stefano

La **POESIA** è
un **LAMPO**
di fantasia.

Le **ARMI** sono
PAROLE
sconclusionate
che feriscono e
uccidono.

La **SERA** è
un **ANELLO**
che racchiude il
buio.

Celeste e Stefano

La **TERRA** è
un **FRUTTO**
che sta marcen-
do.

L'**OROLOGIO** è
un **OCCHIO**
che sta girando.

La **VACANZA** è
una **TORTA**
che è dolce e ri-
lassante.

Samuel e Denis

Il **PENSIERO** è
una **BARCA**
che naviga
nella tua mente.

La **POESIA** è
un **UNIVERSO**
che non finisce
mai.

La **MEMORIA** è
un **LIBRO**
che contiene sto-
rie della nostra
vita.

Eva e Giulia

La **SOLITUDINE** è
uno **SPECCHIO**
che riflette solo
se stesso.

La **LUNA** è
un **FAZZOLETTO**
bianco che circola
nel buio.

LA **ROSA** è
un **ASTUCCIO**
che racchiude il
suo profumo.

Nikita

Damiano

Luigi

Versi d'aria. VIb

L'ARIA

L'ARIA È FIATO, SOFFIO E BREZZA
SULLE GUANCE TI ACCAREZZA.
L'ARIA GONFIA, SVELA, SPINGE
CON LE NUVOLE DIPINGE
FISCHIA E SCHIOCCA TRA LE FRONDE
SI RIPOSA SULLE ONDE.
L'ARIA È TUTTO E NON È NIENTE
C'È ANCHE QUANDO NON SI SENTE.
Chiara Carminati

Prendendo spunto dalla filastrocca
"L'aria" abbiamo scritto alcuni versi di-
vertenti.

Classe VI b

L'aria è leggera, scappa veloce
sale e ti calma.
L'aria gonfia, svela,
con le nuvole spinge.
Fischia e schiocca tra le gambe
e si riposa sulle acque.
L'aria va piano e non si vede,
c'è anche quando non si tocca.
Luigi

L'aria è sorprendente, scherzosa
e sulle mani si posa.
L'aria gonfia, svela, sposta
con le nuvole si mostra.
Fischia e schiocca tra le foglie,
si riposa sulle sponde.
L'aria è divertente e spassosa,
c'è anche quando vola.
Stefano

L'aria è trasparente, leggera
e sulle gambe ti tocca.
L'aria gonfia, svela, fischia
con le nuvole gioca.
Fischia e schiocca tra le foglie,
si riposa fresca sulle montagne.
L'aria è essenziale, mite e fredda,
c'è anche quando non la vedi.

Sara

L'aria è vita, è potere,
sulle guance ti tocca.
Gonfia, svela, soffia
con le nuvole gioca.
Fischia tra le piante,
fa muovere le onde.
L'aria è tutto e il mondo
fa respirare fino in fondo.

Galilej

L'aria è brezza e leggerezza
e sulle spalle ti accompagna.
L'aria gonfia, svela, scoppia
giocando tra le foglie.
L'aria è essenziale e magica,
c'è anche quando non si vuole.
Adam

L'aria è leggera, non la senti
e le guance ti rinfresca.
L'aria gonfia, svela, ti fa respirare
e le nuvole sposta.
Fischia e schiocca tra le foreste,
si riposa sulle finestre.
L'aria è vita, è Terra,
c'è anche quando c'è l'effetto serra.
Damiano



disegno di Radha Stanese, VIIb

Miti in rima. VIb

Orfeo ed Euridice

Un giorno camminando
la morte è arrivata
e la cara Euridice non è più tornata.
Orfeo per salvare il suo amore
senza spezzare il suo cuore
scende nell'Oltretomba come un salvatore.
Ecco Euridice... Ma lui non deve voltarsi...
Preso dallo spavento
si gira e di Euridice vede lo smarrimento.
Orfeo col cuore infranto
senza il suo amore accanto
intona il suo triste canto.

Narciso

Narciso era un giovane bello
e un giorno nel bosco
incontrò Eco sotto un alberello.
La bella ninfa esclamò:
"Com'è bello questo birbantello!"
Narciso, splendente come il sole
si vantava facendo capriole.
Artemide in cerca di vendetta
portò Narciso alla fonte prediletta.
Tutto il giorno si specchiò,
del suo volto si innamorò
e a casa più non tornò.

Eco e Narciso

Un giorno la bella Eco innamorata
di Narciso fu abbagliata.
Iniziarono a parlare,
lei Narciso voleva abbracciare.
Eco ripeteva le ultime parole.
Narciso era seccato
pensava di essere canzonato.
"Perché ti prendi gioco di me?"
"Di meeee...di meeee..."
"Vattene di qua, non mi piaci!"
"piaciiii...piaciiii..."
Eco piangeva perché lui non la voleva
si dissolse al calore
con tanto dolore.
Faceva molto caldo e il bel Narciso
si chinò alla fonte
e si bagnò la fronte.
Si guardava e si vantava
"Bello... bellobello"
Si innamorò del suo bel viso
e dalla vanità fu ucciso.

Vita bestiale. VIIb

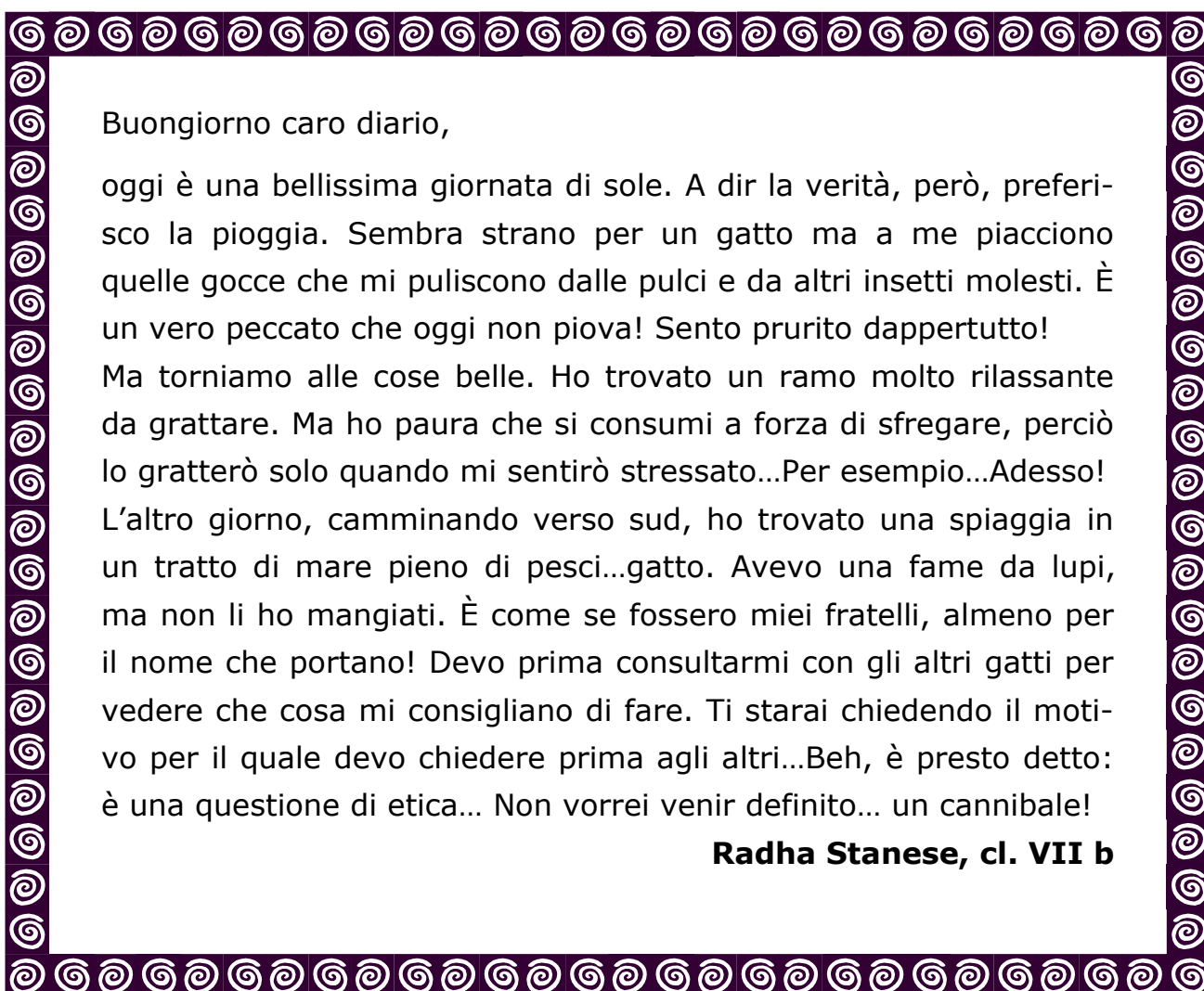


Caro diario,

in questo periodo mi sento come un leone in gabbia che vorrebbe soltanto uscire. Sono un leone triste che non può fare quello che vorrebbe.

Non riesco ad essere me stesso per la paura di non piacere agli altri. Questo mi mette molta angoscia. Mi sveglio alla mattina e penso che sia giunto il momento di essere me stesso, ma appena apro bocca mi assale la paura di dire qualcosa di sbagliato ed essere giudicato. A volte, per essere sicuro di non commettere errori, sto zitto così gli altri non possono pensare male di me. Non so il motivo di questo mio problema, ma spero che prima o poi riuscirò a risolverlo.

Romeo Lando, cl. VII b



Buongiorno caro diario,

oggi è una bellissima giornata di sole. A dir la verità, però, preferisco la pioggia. Sembra strano per un gatto ma a me piacciono quelle gocce che mi puliscono dalle pulci e da altri insetti molesti. È un vero peccato che oggi non piova! Sento prurito dappertutto!

Ma torniamo alle cose belle. Ho trovato un ramo molto rilassante da grattare. Ma ho paura che si consumi a forza di sfregare, perciò lo gratterò solo quando mi sentirò stressato...Per esempio...Adesso!

L'altro giorno, camminando verso sud, ho trovato una spiaggia in un tratto di mare pieno di pesci...gatto. Avevo una fame da lupi, ma non li ho mangiati. È come se fossero miei fratelli, almeno per il nome che portano! Devo prima consultarmi con gli altri gatti per vedere che cosa mi consigliano di fare. Ti starai chiedendo il motivo per il quale devo chiedere prima agli altri...Beh, è presto detto: è una questione di etica... Non vorrei venir definito... un cannibale!

Radha Stanese, cl. VII b

Vita bestiale. VIIb

La mia vita da piccione

Mi piace la mia vita da piccione! Per sfamarmi non ho bisogno di quelle cose deliziose che mangiano gli uomini, mi bastano i resti che lasciano. Non capisco perché non riescano a mettere quelle poche briciole nel loro grande corpo. Capisco che sono sazi, ma mi sembrano viziati. A riciclare il cibo ci pensiamo poi noi piccioni e altri colleghi animali.

Sono fortunato ad essere un piccione e non un umano. Sembra che essi siano obbligati ad avere addosso quelle cose chiamate "vestiti". Una volta ne ho provato uno che ho trovato nella spazzatura ed era scomodissimo. Mi chiedo come facciano a vivere così.

A differenza di alcuni animali io posso volare. Quando sono in alto nel cielo tutti mi guardano. È una sensazione bellissima. Ma quando nel cielo azzurro passano le rondini o i gabbiani, tutti gli sguardi si posano su quei vanesi. Ah, che fastidio! Ho sentito dire dagli uomini che i fili dell'alta tensione sono pericolosi. Ma io coraggioso mi sono appoggiato e non è successo niente. Dopo ho anche visto altri piccioni sui fili. E ho scoperto che gli uomini sono dei bugiardi.

Radha Stanese, cl. VII b



disegno di Radha Stanese, VIIb

Lettere d'amore... agli insegnanti (?!?) VIIb

Una singolare lettera d'amore

di Stefano Benni

Il testo, tratto da Margherita Dolcevita di Stefano Benni, è una lettera d'amore alla professoressa di matematica scritta da uno dei personaggi del romanzo, Eraclito, il fratellino della protagonista Mar-

Gentile signora Cicogna,

da quando la conosco, l'area dei miei sogni si è moltiplicata.

Glielo spiego con un'equazione: chiamiamo un amore normale A, io mi

chiamerò E, e lei è la meravigliosa incognita X. Ebbene: $E \text{ per } X = 12A$. Cioè quello che io, Eraclito, provo per lei è dodici volte un amore normale. Lei mi ha spezzato il cuore in due, come un diametro sega una circonferenza. Mi dica se le possibilità che lei ricambi il mio amore sono maggiori o minori di $\frac{3}{5}$. Le comunico che sono alto uno e cinquantuno, misure ampiamente migliorabili con la crescita. Nel caso lei non mi amasse, mi ucciderò facendomi un buco circolare in testa con un compasso.

Il suo umile zero Eraclito

A partire dal modello di Benni, abbiamo realizzato delle lettere d'amore a un/una insegnante, inserendo termini ed espressioni appropriate alla materia. Ed ecco il risultato.

Gentile prof di italiano,

da quando l'ho conosciuta il "Dante" del mio cuore si è risvegliato e il verbo amare si è coniugato.

Glielo spiego grammaticalmente: se lei è l'aggettivo, allora io sono il nome perché stanno sempre insieme. Quando sbaglio lei si arrabbia ed il mio cuore allora fa rima con dolore.

Vorrei che nel nostro lessico ci fossero solo parole d'amore. Il nostro è un amore non corrisposto, ma voglio sperare che fra quarant'anni potrò scrivere la mia autobiografia della nostra vita passata insieme. Le scriverò tante altre lettere con la speranza di diventare il suo soggetto preferito e non solo un complemento di distanza.

Il suo Punto e Virgola

Gentile signora Aritmetica,

il nostro diametro di distanza è troppo lungo. Conosco tante formule di perimetro e l'area dell'amore, ma non so calcolare il raggio inscritto in un triangolo qualsiasi. Spero che per questo non mi consideri solo un numero negativo. Non ho ancora imparato le formule inverse e le equazioni, per cui le chiedo umilmente scusa. Il suo compasso punta dritto al mio cuore. Desidero che lei mi spieghi quanto prima il suo teorema dell'amore.

Il suo fedelissimo Archimede

Gentile bibliotecaria,

lei per me è come un libro sconosciuto che devo ancora leggere, il primo libro che mi rende veramente felice.

Potrei amarla più di Gianni Rodari, più di un qualsiasi horror.

Se noi fossimo una storia, io sarei il capitolo 1 e lei il capitolo 2. Senza di lei la storia sarebbe incompleta.

Il nostro amore è solo il prologo di una storia che inizierà e non finirà mai.

Spero che lei possa amarmi come Giulietta amava il suo Romeo.

Lo Scaffale Vuoto

Cara Miss Keene,

le mando questa lettera because non ho il courage di dirle che sono in love con lei. È amazing ed è molto cute. When il Big Bang segnerà la midnight sono sicuro che anche tu mi amerai. Se tonight non mi dirà che mi ama, i will ask alla Queen Elisabeth di uccidermi.

Il suo prince William

Caro professor Pianta,

le scrivo perché mi scoppia il cervello. Penso ogni giorno a lei e le mie cellule sono ormai impazzite. Il sangue mi scorre velocemente nelle vene. Ho capogiri e sento tanto dolore al cuore. Quando la vedo le mie gambe tremano e sento le farfalle nella pancia. Mi sento come una povera pianta che non riesce a crescere senza di lei.

La sua Fiordaliso

Mio caro Marco Antonio,

da quando la conosco mi sento come Cristoforo Colombo. Lui ha scoperto l'America ed io finalmente l'amore.

Quando la vedo provo le stesse sensazioni che provavano i Romani quando conquistavano dei territori. La mia più grande paura è che le nostre strade si dividano come la Pangea. Con lei le mie emozioni cambiano come le scoperte che hanno cambiato la storia. Vorrei che i nostri cuori si unissero come la terra due milioni di anni fa.

Spero che lei possa accettare i miei sentimenti e non mi spezzi il cuore; potrei crollare come il Muro di Berlino.

La sua amata Cleopatra

Caro artista,

da quando l'ho conosciuta, vedo il mondo a colori, non più in bianco e nero. C'è sempre l'arcobaleno. La mia prospettiva è totalmente cambiata. Quando la incontro in corridoio devo trattenere un "Urlo". Le esprimerò il mio amore disegnando. Spero che lei mi possa amare nel modo in cui la amo io, altrimenti finirò come Van Gogh, con un orecchio in meno.

Il suo pennello

Caro Vivaldi,

per lei la mia estensione vocale si allunga. Ogni suono che emette per me è come una melodia. La sua voce è il mio strumento preferito. Quando non c'è, mi sento come una canzone senz'anima. Se non accetterà il mio amore, credo proprio che diventerò sordomuto. Con amore sonoro

Il suo respiro

Cara insegnante di Etica e Civica,

da quando la conosco ho scoperto un nuovo diritto: "Il diritto all'amore". Mi piace dibattere con lei. Se avessi un processo mi dichiarerei colpevole, colpevole di amarla. Quando sto con lei mento sempre per non farle scoprire quello che provo. Spero che lei possa amarmi come la gente ama il potere, che tra noi non ci siano delle menzogne ma soltanto sincerità.

Il suo amato assessore all'amore

Idee letterarie. Classi IX

Nei panni di Beatrice



Mentre camminavo per le vie di Firenze con le mie amiche, incrociai lo sguardo di un ragazzo; mi sembrava un viso molto familiare. Indossava abiti eleganti e raffinati. Teneva stretto a sé un foglio di pergamena e una piuma d'oca con cui probabilmente componeva le sue poesie.

Di colpo capii chi era quella persona tanto misteriosa: era Dante Alighieri. Lo avevo incontrato

per la prima volta a 9 anni nella chiesa di Santa Margherita dei Cerchi. Durante le messe ci scambiavamo sguardi fugaci e intensi; immaginavo un futuro insieme a lui. Ben presto, però, la realtà si dimostrò un'altra, il mio destino era ormai già stato scritto. Avrei dovuto sposare un altro uomo, Simone dei Bardi.

Quando guardai Dante il mio cuore cessò di battere ma, non appena mi salutò, mi ripresi e iniziai a respirare. Arrossii e il mio cuore si sciolse, purtroppo fui costretta ad ignorare quelle emozioni. Dovevo dimenticarlo per sempre.

Gaja e Selina, cl. IX a

Mi chiamo Dante

Ciao! Mi chiamo Dante, sono nato nel 1265 a Firenze. La mia famiglia apparteneva alla piccola nobiltà. Ho ricevuto un'istruzione di primo livello. Quando avevo soli nove anni vidi per la prima volta Beatrice e me ne innamorai. Lei incarnava la donna perfetta ma irraggiungibile. Purtroppo ho dovuto sposare Gemma Donati da cui ho avuto tre figli.

Io avevo il mio posto preferito per meditare. Si tratta di un sasso posto al lato del Duomo di Firenze. Mi sedevo sul sasso, guardavo la gente passare, pensavo e dalla mente scaturivano nuove idee. Proprio lì ho avuto l'ispirazione per scrivere la Divina Commedia.

Poi ho dovuto lasciare Firenze ingiustamente. Per anni e anni ho vagato per tutta l'Italia. Sono stato ospite di molte corti, ma non sono mai stato felice come a Firenze. Intanto mi sono dedicato alla mia opera. Mi sono servite ore ed ore di meditazione per acquisire un certo equilibrio e poter capire che cosa sia la salvezza dell'anima.

Speravo di poter ritornare nella mia città natia, ma la mia vita è stata troppo breve. Sono morto a Ravenna nel 1321, mentre ero ancora in esilio. La mia tomba si trova ancora lì. Quando passate per Ravenna venite a visitare il mio sepolcro!

Mykola Paladiy, cl. IX a

Gaja VIII

Un incontro particolare

Non ero più quella di una volta, ero cambiata. La permanenza in ospedale mi aveva reso debole. A soli vent'anni avevano riscontrato un grave tumore che stava per spegnere il mio corpo. Per miracolo sono sopravvissuta e sono riuscita a curarmi. Da quando però ero stata dimessa, avevo cominciato a soffrire di depressione, chiudendomi in me stessa, restando a casa ogni giorno senza farmi più vedere da nessuno. Pensavo che la mia vita non avesse più senso.

Un giorno, immersa nei miei pensieri, decisi di fare una passeggiata di notte, in una foresta molto buia.



Io non avevo paura, volevo solo schiarirmi le idee. Mentre camminavo ripensavo ai giorni in ospedale. Mi ricordai del cibo, non troppo buono, e i giorni in cui pregavo di guarire. I miei occhi si riempirono di lacrime e cominciai a piangere. Non riuscivo più a capire il vero senso della vita, mi sembrava che la stessi sprecando. All'improvviso vidi una figura familiare. Era mia madre. Mi abbracciò. Pensai fossero delle allucinazioni, ma era proprio lei. Era morta cinque anni prima in un incidente d'auto, proprio mentre stava venendo a trovarmi in ospedale. Mi prese la mano e mi disse che mi avrebbe accompagnato in un posto molto insolito. Camminammo a lungo e arrivammo davanti ad una porta. Era l'**Inferno**! Varcata quella porta, sentii subito delle grida, dei pianti che mi fecero venire i brividi. Io stringevo forte la mano di Mamma mentre lei continuava ad avanzare. Davanti a me delle anime perse correvano nude, punte da vespe, dietro un'insegna vuota. Mia madre mi spiegò che quelle erano le persone, le quali in vita non avevano mai preso una decisione e per questo ora correvano dietro un'insegna vuota proprio come le loro vite. A guardarle mi venne una profonda tristezza. Più scendevamo più le pene erano crudeli. Mentre guardavo le anime soffrire, Mamma mi raccontava il motivo per il quale erano lì. I miei occhi erano gonfi, sentivo molta pena per loro. Arrivammo verso la fine del percorso e per fortuna l'atmosfera diventò più tranquilla. Intorno a me c'era solo ghiaccio e tutte le anime erano congelate. Ma appena vidi Lucifero sbranare delle persone non ressi più e svenni. Quando ripresi i sensi, mia madre era lì che mi guardava. Mi sorrise e mi raccontò che era venuta dal Paradiso per aiutarmi e rendermi felice come prima. Mi aveva mostrato l'**Inferno** solo per farmi capire quanto si possa soffrire dopo la morte, e lei non voleva che questo mi succedesse. La vita è solo una ed è il bene più prezioso che ogni essere umano abbia.

Mi prese le mani e mi pregò di non rovinarmi la vita in quel modo, di vedere anche le cose positive e di essere **FELICE**. Mi rialzai, le sorrisi, e le promisi che avrei fatto come mi aveva consigliato. Chiusi gli occhi e mi ritrovai di nuovo nella foresta.

Selina Toffoletti, cl.IX a

Vita da ignavo

Sono Giacomo Castellieri, ho trent'anni e sono un ragazzo della borghesia fiorentina, figlio di un famoso mercante.

Mi trovo nell'**Antinferno**, nel girone degli **ignavi**. È una zona brulla, piena di praterie aspre dove ci sono vespai e mosconi. L'atmosfera è cupa e senza stelle, si sentono sospiri, pianti, lamenti, espressioni spaventose e suoni di mani percosse.

La pena degli ignavi consiste nel correre nudi dietro a una bandiera bianca che rappresenta la scelta di non essersi schierati in vita per nessuna fazione. Siamo rincorsi da sciame di vespe e mosconi che ci pungono ripetutamente. La vista delle cose accadute in questo posto fece piangere persino il grande Dante Alighieri durante il suo viaggio all'Inferno, accompagnato dal poeta Virgilio. Siamo puniti a causa della nostra vita insignificante, durante la quale non abbiamo mai preso una decisione nel bene o nel male. Non ci siamo mai schierati, né abbiamo partecipato ad alcun movimento cittadino o politico. In quegli anni ci furono molteplici scontri tra i guelfi bianchi e i guelfi neri. Io non volevo parteggiare per nessuno, proprio perché avevo paura delle possibili ripercussioni. All'epoca io ero un usuraio; il mio studio era in centro città e ogni tanto vedevo Dante che stava sopra il suo sasso a prendere ispirazione per le sue opere.

Mi pento ogni giorno per la mia mancanza di responsabilità e soffro per le pene che mi sono inflitte per aver vissuto una vita insignificante.

Danijel Krajnik, cl. IX a

La pene dei peccatori

Mi trovavo in camera mia, mi alzai e tutto ad un tratto mi ritrovai in un bosco, era buio. Il vento era forte, il cielo nuvoloso, c'era anche un fiume dove intravidi delle persone che stavano annegando. Corsi velocemente verso di loro ma un gigante altissimo e grande mi fermò. Presa dal panico chiesi chi fosse e lui mi rispose "Sono il **gigante dell'Inferno**". Avevo molta paura, ma lo stesso gli chiesi perché non potessi aiutarlo. La risposta mi lasciò scioccata: le persone nel fiume avevano commesso dei peccati per i quali non si erano pentite, nel fiume c'erano tutte le persone egoiste e violente. Stavano nuotando nell'acqua gelida nella quale c'erano pesci grandi mezzo metro che mordevano i piedi ai peccatori.

Il gigante propose di proseguire. Camminammo un po' e all'improvviso un drago gigante con quattro teste, di colore blu e con delle zanne affilate ci tagliò la strada. Era il drago del medio Inferno, il guardiano dei peccatori che in passato erano stati ladri e falsari.

Stavano correndo su e giù in un campo pieno di aghi e puntine, inseguiti da tigri e lupi. Mi ricordai che avevo detto tante bugie e mi pentii subito, perciò decisi di smettere con le menzogne e insegnare agli altri l'importanza della verità.

Proseguimmo il cammino e ci ritrovammo davanti ad un vulcano pieno di lava bollente. Una volta in cima, mi affacciai oltre la ringhiera sul bordo del vulcano e sentii tantissime persone che chiedevano aiuto perché stavano immerse nella lava e Lucifero, guardiano del basso Inferno, li spingeva sempre più giù perché in vita avevano tradito e ucciso. Quello che vidi fu orribile, non me lo scorderò mai più.

Ritornammo nel bosco e mi ritrovai davanti ad una porta gigante fatta di pietra sulla quale stava scritto: "La Porta del **Purgatorio** dove le persone si pentono". Bussai e una signora anziana triste e stanca mi aprì la porta. Capii subito che sarebbe stata lei ad accompagnarmi. Entrata, sentii un borbottio che non smetteva: erano i peccatori che in vita non si erano pentiti abbastanza e ora erano costretti a ripetere ad alta voce i loro peccati. Udii frasi come "Sono un egoista", "Sono una mamma terribile", "Ho trattato malissimo la mia famiglia", "Ho preso in giro il mio amico e lui si è ucciso per colpa mia" e cose del genere. La signora non disse niente, mi accompagnò attraverso la folla fino alle porte del **Paradiso**.

Bussai un'altra volta, un bambino-angelo venne ad aprirmi la porta; quando entrai udii una musica rilassante e melodiosa. Una vallata piena di prati, di case, alberi, laghi, fiumi e fiori si distendeva da tutte le parti. Bambini, angeli, dei e persone senza peccati danzavano e giocavano felicemente. Tutto era perfetto. Mi resi conto che quello era il vero Paradiso e che avevo appena fatto un viaggio nell'oltretomba.

Da quel giorno in poi decisi che avrei provato a commettere meno peccati e a comportarmi meglio.

Gaja Blažić, cl. IX a

La Commedia di Mykola in compagnia di Ulisse

Ho iniziato il mio viaggio dall'isola di Creta, ho preso l'aereo e sono arrivato a Gerusalemme, una città medievale costruita interamente nella roccia arenaria, modellata secoli prima. L'entrata all'**Inferno** si trovava nel centro della città antica, sembrava un portale costruito su un edificio vecchio con scritte in latino. Sapevo cosa fare per poter accedere a quel portale che portava negli abissi, sono entrato e mi sono trovato sottoterra.

Faceva un caldo tremendo e proprio in quel momento ho visto la guida che mi avrebbe mostrato la strada giusta: era **Ulisse** il famoso guerriero greco. Lui si trovava nella zona del limbo dove c'erano le anime non battezzate. Era un posto bello, coperto da boschi; la gente che si trovava lì non aveva commesso dei gravi peccati, ma comunque non potevano accedere al Paradiso.

Ulisse ed io ci siamo diretti al primo cerchio dove si trovavano i peccatori di grado inferiore: eretici, violenti contro il prossimo, bestemmiatori. Dovevano camminare sopra la legna che bruciava, in questo modo avrebbero potuto un giorno ripulirsi dai peccati. Ci siamo diretti al secondo cerchio; lì si trovavano i peccatori di grado superiore: i traditori, i ladri e i falsari. Loro si trovavano immersi nello sterco di animali che si riscaldava fino al punto da bollire e si congelava fino a diventare ghiaccio. Questa procedura, mi ha spiegato Ulisse, aiutava a ripulire l'animo dai peccati compiuti.

Quando siamo giunti al terzo cerchio, quello peggiore, abbiamo visto una delle cose più inquietanti. Il corpo dei dannati veniva tagliato da seghe circolari che toglievano loro i peccati. Vi si trovavano le anime dei traditori e degli ipocriti.

Ho chiesto il permesso a Dio in persona di entrare nel **Paradiso**. Era un posto bellissimo con i giardini e gli alberi pieni di frutta, c'erano delle cascate, i fiumi scorrevano lentamente e la vita era rilassante. Ho salutato Beatrice e Dante e abbiamo bevuto un caffè insieme. Il giorno dopo sono ritornato sulla Terra.

È stato un viaggio che mi ha colpito, ho capito che dovevo migliorarmi, avere **"il cor gentile"** ed essere felice per tutto quello che ti porta la vita, cose belle o brutte che siano, vivendo ogni giorno come se fosse l'ultimo.

Mykola Paladiy, cl.IX a

La vita è il bene più prezioso che ci sia

Ho scelto di raccontarvi una brutta esperienza, che ho vissuto in prima persona. Io mi chiamo Celine e ancora oggi, dopo 99 anni, sono qui all'**Inferno** per un peccato che ho compiuto. Non ho fatto del male a nessuno ma solo a me stessa.

Alla tenera età di 13 anni sembrava che nella mia vita andasse tutto bene, ma nessuno si sarebbe mai aspettato ciò che accadde in seguito. Era un giorno come tutti gli altri ma non per me. Quel giorno a scuola venni insultata e derisa dai miei stessi compagni di classe. Dissero che sembravo un ippopotamo, che dovevo vivere in un porcile e fecero tanti altri commenti crudeli. Purtroppo questo fatto rimase impresso nella mia mente, e cambiò radicalmente la mia vita.

Nei giorni, nelle settimane e persino nei mesi a seguire, diventai sempre più insicura e timida. Così non ce la facevo più a vivere. Decisi di cambiare per piacere agli altri. Iniziai a non mangiare e, quando dovevo farlo per forza, correvo in bagno a vomitare tutto quello che avevo ingerito.

Devo dire che questo funzionò per un po' di tempo. Stavo finalmente dimagrendo, ma la situazione mi sfuggì di mano, e ben presto di me rimase solo lo scheletro. Non mi importava se fossi affamata, o se stessi male, volevo solo che mi accettassero. Ma non fu così, continuarono a prendermi in giro e questa volta perché ero troppo magra. Nessuno poteva capirmi, anche perché non parlavo con anima viva. Ero arrabbiata e triste, perché avevo fatto tanta fatica per niente. Non sapevo più cosa fare, ero esclusa da tutto e da tutti, non mi voleva nessuno. Così, trovai un altro modo per sfogarmi. Ogni qualvolta la mia pazienza raggiungeva il limite, mi bruciavo l'interno coscia. Tutto ciò continuò per molto tempo ma mi portò alla morte, dato che il mio corpo senza forze non poteva sopportare tali violenze. E fu così che in un giorno qualsiasi morii.

Appena mi svegliai mi ritrovai in una foresta; senza accorgermene ero diventata una pianta, ero circondata da tante altre anime intrappolate in questi vegetali, che sussurrando tutto il giorno si lamentavano. Credo che questa pena ci fosse stata assegnata perché non volevamo più vivere.

Ho deciso di raccontarvi la mia storia, affinché non dobbiate ripetere il medesimo errore. Bisogna imparare ad ascoltare i commenti costruttivi e lasciar stare quelli inopportuni. Ricordatevi che nel mondo ci sarà sempre qualcuno a cui non piacerete, ma non per questo motivo dovete arrendervi perché la vita è il bene più prezioso che ci sia.

Martina Krevatin, cl. IX a

S'ì' fosse scuola

S'ì' fosse preside tutto il giorno nel mio ufficio resterei;

s'ì' fosse insegnante nessuno boccerei;

s'ì' fosse cuoca darei da mangiare solo cibo buono

e ogni giorno ci sarebbe per dolce un gelato in cono.

S'ì' fosse genitore mio figlio

di me dovrebbe avere timore

perché note e insufficienze non accetterei.

S'ì' fosse alunno, come io sono e fui

compiti e ricerche copierei

e come un furbetto mi comporterei.

Selina e Gaja, cl. IX a

S'ì' fosse custode tutto riparerei;

s'ì' fosse psicologa i problemi degli alunni risolverei;

s'ì' fosse bibliotecaria consiglieri i libri migliori

che per la nostra scuola sono preziosi tesori.



Cogli l'attimo

***Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia:
del doman non v'è certezza.***

Questi sono i primi versi del componimento poetico "Il Trionfo di Bacco e Arianna", composta da Lorenzo de' Medici detto anche il Magnifico che è stato un politico, mecenate e poeta del XV secolo. Con questi versi l'autore spiega quanto sia importante vivere l'attimo perché non si può sapere cosa succederà domani. Pensare al futuro

può essere emozionante perché immagini la tua vita da grande, fai i tuoi piani e ciò che potresti realizzare. Molte volte, però, rimaniamo intrappolati dai sogni e dalle aspettative, convincendoci che il presente sia un momento solo e unicamente negativo. Pensare troppo a quel che succederà ti fa annebbiare la mente, non facendoti vivere il momento. Nella vita ci sono molti momenti belli e bisogna saperseli godere, ma anche momenti brutti che servono a farti maturare e cambiare. Vivi sempre l'attimo con il sorriso e non farti abbattere dalle difficoltà!

Gaja, Martina, Selina, cl. IX a

Manca l'aria...

*Vedo il sole in lontananza
ma c'è ancora tanta strada da percorrere
per chiudere questa danza.*

*Questa tempesta infinita
ricorda il giorno del giudizio.*

*Su un enorme precipizio
oscilla la nostra vita.*

*Noi, spiriti vuoti
gente strana, emarginata
con la mente ancorata.*

*In un mare in cui non nuoti,
solo squali nei pensieri e scuri fondali,
tra brutti sogni troppo neri
e un dolore sempre uguale.*

Manca l'aria...

Giovanni Di Fiore, cl. IX b



Isabella VII b

Saper argomentare IX b

Vi presentiamo alcune ricerche svolte dalle classi IX a e b su argomenti di attualità. I temi sono i più svariati: il bullismo, il diritto allo studio, lo sfruttamento minorile, la guerra in Ucraina, la necessità della pace, ecc.

A seguire l'indirizzo del padlet realizzato con le nostre ricerche.

Indirizzo padlet "Saper argomentare"

<https://it.padlet.com/lorenachiri/iawls95s2rgqvra1>

biblioteca

Succede in biblioteca...



Libriamoci

La biblioteca scolastica ha aderito al progetto *Libriamoci*, il cui obiettivo è quello di diffondere e accrescere l'amore per i libri e l'abitudine alla lettura, proponendo occasioni originali e coinvolgenti di ascolto e partecipazione attiva nelle scuole italiane di tutto il mondo. Nelle classi inferiori è stato letto il libro *Il gatto Martino* di Fulvio Tomizza, mentre nelle classi superiori i ragazzi, guidati dalle professoresse di italiano, hanno letto biografie e diari di personaggi illustri che hanno permesso di indirizzarli alla scoperta dei propri talenti e di affrontare il tema del racconto di sé attraverso il testo espressivo.



La Notte in biblioteca

In occasione della Giornata mondiale del libro, tra il 22 e il 23 aprile 2022 è stata organizzata la nostra prima *Notte in biblioteca*, alla quale hanno partecipato i lettori più meritevoli delle classi dalla II alla VI. Il tema scelto per l'evento è stato "Leonardo da Vinci: un grande presentato ai piccoli".



Il Vergerino: gioco per bambini curiosi

La nostra scuola porta il nome di un importante studioso e erudito del suo tempo: Pier Paolo Vergerio il Vecchio. Visto che desideriamo che i nostri alunni si ispirino un po' a lui e siano dei ragazzini curiosi, vogliosi di ampliare il loro sapere e scoprire cose nuove, dei piccoli Vergerini insomma, nel mese di marzo, è stato organizzato in biblioteca un gioco che ha permesso agli alunni di arricchire le loro conoscenze e, soprattutto, di esercitarsi a trovare le informazioni da opere di divulgazione e altre fonti.





Ospiti in biblioteca, collaborazione con l'asilo

Visto che è importante avvicinare il mondo delle biblioteche già ai più piccoli, a maggio abbiamo avuto il piacere di avere come ospiti i due gruppi del Giardino d'infanzia Delfino blu coi quali condividiamo la sede dislocata; per l'occasione è stata raccontata loro una storia con l'aiuto del nostro *kamishibai*.

PAROLANDO

Giornalino scolastico della



Scuola elementare
PIER PAOLO VERGERIO IL VECCHIO

Insegnante responsabile

Chiarastella Fatigato